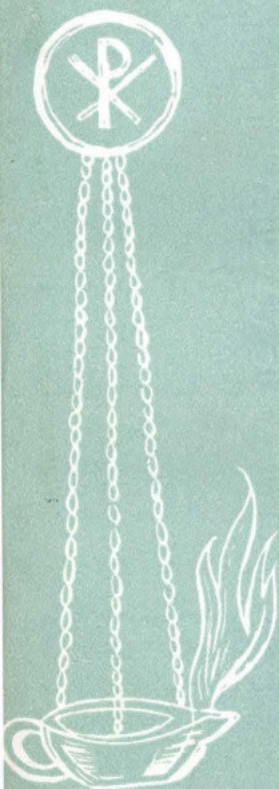




ORIENTE CRISTIANO

ANNO I - N. 1

GENNAIO - MARZO 1961



ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO
PALERMO

Oriente Cristiano

1

31 MARZO 1961

RIVISTA TRIMESTRALE
DELLA
ASSOC. CATT. ITALIANA
PER L'ORIENTE CRISTIANO

PALERMO - PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

Comitato di Direzione

Mons. Arcim. Marco Mandalà - Mons. Can. Giuseppe Petralia - On. Dr. Rosolino Petrotta - Dr. Papas Matteo Sciambra - Prof. P. Giuseppe Valentini S. J.

Direttore Responsabile

Papas Damiano Como

Sommario

Presentazione	pag. 1
Discorso inaugurale del Card. Patriarca G. A. Roncalli alla VII Settimana Orientale di Palermo	pag. 4
La nostra Associazione nel clima del prossimo Concilio Ecumenico (G. Valentini)	pag. 19
Discorso del Card. Arc. E. Ruffini in Piana degli Albanesi (1 IX 1960)	pag. 24
Prospetto Generale dell'Oriente Cristiano (A. Brunello)	pag. 28
Ufficiature Mariane nel rito Bizantino (M. Mandalà)	pag. 35
Pionieri dell'Apostolato unionistico: Mons. Isaia Papadopoulos (r. p.)	pag. 38
Come pregano i nostri fratelli cristiani d'Oriente	pag. 39
Libri e Riviste	pag. 40
Notiziario	pag. 43

Direzione - Redazione - Amministrazione
ASSOCIAZIONE CATT. IT. PER L'ORIENTE CRISTIANO
Palermo Piazza Bellini, 3. - c. c. p. 7 - 8.000 Palermo

Abbonamento ordinario - Italia	lire 1.200 annue
» » - Estero	lire 2.000 annue
» sostenitore	lire 3.000 annue

Con approvazione ecclesiastica

Autorizzazione del Tribunale di Palermo 20 marzo 1961

Scuola Tipografica Salesiana - Palermo

*Nel prossimo
numero :*

Il movimento unionistico
ieri ed oggi del P. Pierre
Dumont O.S.B., Rettore
del Pontificio Collegio Greco
di Roma.

Stato attuale della questione
foziana del P. Maurizio
Gordillo S. J., Vice
Preside del Pontificio Istituto
Orientale di Roma.



Questo primo numero di « Oriente Cristiano » reca in fronte, come un augurio, la immagine del Papa dell'Unione, Sua Santità Giovanni XXIII.

Come un augurio, diciamo; poichè forse a questo dolce Pontefice e a questo secolo, che ha pur visto l'umanità lacerata da due sconvolgenti conflitti mondiali, sarà data la gioia e la gloria di veder attuata la preghiera del Sommo Sacerdote Gesù: « Che tutti siano una cosa sola come tu, Padre, sei in me ed io in te » (Giov. 17, 21).

L'Associazione Cattolica Italiana per lo Oriente Cristiano, sorta qui in Palermo nel 1929 per promuovere, in pronta adesione all'Enciclica « Rerum Orientalium » di S. S. Pio XI, il movimento unionistico, si sente oggi particolarmente confortata dalla nuova atmosfera distensiva e intende portare ancor più fattivi e generosi, anche se modesti, contributi alla santa causa dell'Unione.

Per questo, alle iniziative passate - delle quali è da ricordare segnatamente la « VII Settimana di preghiere e di studi » celebrata a Palermo nel settembre del 1957 e che ebbe l'insigne onore d'essere inaugurata con un discorso dell'allora Patriarca di Venezia, oggi Padre e Maestro della cattolicità - la

Associazione aggiunge una pubblicazione periodica, che sia insieme organo di informazione e di propulsione.

Ed è del tutto logico che la nostra rivista « Oriente Cristiano », prendendo le mosse dalle conclusioni e dai voti emersi in quella Settimana, riporti anzitutto quel memorando discorso inaugurale, nel quale il futuro Papa sembrò enunciare, con accento profetico, il programma del suo pontificato, per quanto concerne l'auspicato ritorno dei cristiani separati. Avendoli conosciuti per lunghi contatti diretti in Bulgaria, in Turchia, in Grecia ed altrove, Egli ne parlava con paterna benevolenza e additava le vie che possono condurre all'unità: soprattutto l'umiltà e la carità, virtù capaci di vincere ogni resistenza. « Il lavoro è urgente - Egli concludeva - ...Gli ultimi Papi vi insistono: e questo basta per incoraggiare un lavoratore cattolico per l'Unione. La deficienza principale del lavoro unionistico dell'ora attuale è che esso è ancora poco esteso tra le masse che pur sarebbero capaci di apprezzarlo ».

Estendere, dunque, il lavoro unionistico per interessarvi non solo le classi intellettuali ma anche il popolo dei credenti, illustrare insieme la fulgida tradizione culturale e liturgica dell'Oriente per far comprendere ai fratelli separati il nostro sincero apprezzamento: sono questi gli scopi della nostra Associazione, nè altri possono essere quelli di « Oriente Cristiano ».

La soave incisiva parola di Colui che fu il Patriarca di Venezia, torna a noi con lo alto timbro che solo può avere la voce del Vicario di Cristo.

Ed è per noi premio all'azione passata, incoraggiamento all'azione futura.



S. S. Giovanni XXIII

Papa dell'Unione

Il discorso inaugurale del Card. Patriarca G. A. Roncalli

Ut omnes errantes ad unitatem
Ecclesiae revocare: et infideles
universos ad Evangelii lumen
perducare digneris: Te rogamus
audi nos.

Eminenza, Eccellenze, miei signori, miei fratelli.

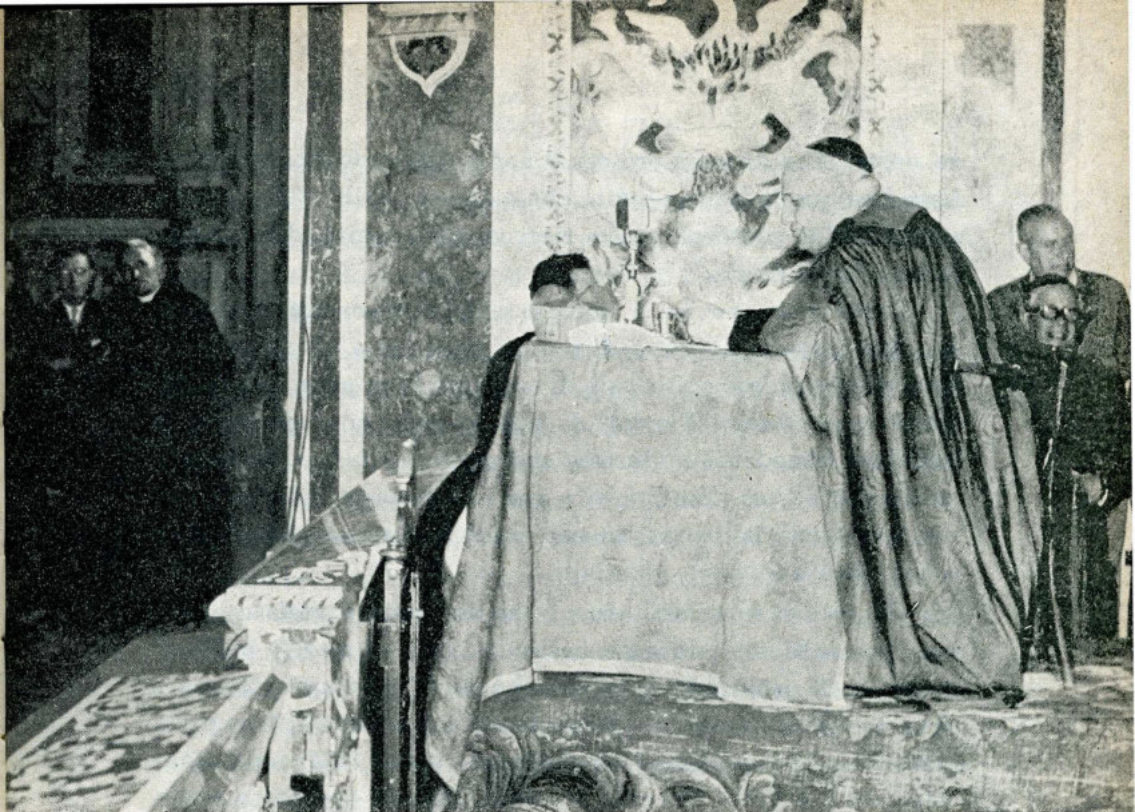
La invocazione da cui prende ispirazione la mia semplice parola era stata appena introdotta ufficialmente nella litanìa dei santi, quando ai primi di maggio del 1923, io ebbi la ventura felice di una prima visita alla Sicilia.

Pensate alla mia gioia di rinnovare oggi questa visita a 35 anni di distanza.

Eh! non siamo più alla primavera Siciliana di allora, nè alla primavera personale. Ma tutte le stagioni le ha fatte il Signore, e sono degne e sono apportatrici di benedizioni.

In quell'anno 1923 ai primordi del Pontificato di Pio XI, l'obbedienza teneva l'anima mia e molte altre assieme, tutte intente a far onore alla seconda parte della invocazione litanica, cioè all'apostolato per l'Opera della Propagazione della Fede, considerata nelle sue finalità generali.

Un fraterno e graditissimo invito dal vostro Eminentissimo Cardinale Ernesto Ruffini, Arcivescovo di Palermo,



Chiesa di Casa Professa - Palermo 18 settembre 1957

e Amministratore Apostolico della Eparchia di Piana degli Albanesi qui mi trasse per rendere omaggio completo alla prima parte della invocazione, cioè l'apostolato a servizio dello Oriente Cristiano, richiamato alla bellezza delle sue origini, e alla perfetta unione colla santa Chiesa Cattolica e Romana.

Eminenza Reverendissima, a prendere le cose della vita come vengono, oh! come la buona Provvidenza dispone le circostanze, in forme così impensate, ma così serene ed edificanti, da incoraggiare il nostro fervore dovunque si volga per l'onore di Dio e per la santa Chiesa!

Già dal settembre 1934 il vostro venerato antecessore Cardinale Lavitrano si incontrava a Venezia col Cardinale Patriarca Pietro La Fontaine per la celebrazione della III Settimana pro Oriente Cristiano. Due sante anime di Principi della Chiesa e di Apostoli di una stessa causa, rispettivamente

te nostri due antecessori, egualmente oggi occupati in cielo a benedire quella santa eredità che è oggetto delle stesse nostre sollecitudini pastorali nella ricerca della unità dell'evangelico ovile di Cristo.

Come non sentire e non gustare la tenerezza di questi incontri a tanta distanza di tempo, di luogo e di circostanze, con queste anime episcopali di cui due, Eminenza, quelle dei nostri antecessori! Elevare di qua in occasione così solenne alla loro benedetta e gloriosa memoria il più fervido saluto, torna per Vostra Eminenza e per me auspicio felice di celeste assistenza nella continuazione del nostro comune servizio a beneficio del popolo cristiano.

Ricercavo in questi giorni l'antica nota o registro delle mie Sante Messe celebrate in Sicilia, in quel maggio pieno di letizia e di profumo. L'occhio - che dire? - il cuore ritornava sorridente al nome di quelle località e di quegli altari benedetti su cui celebrai e su alcuni più volte: Palermo, Cefalù, Mazzara del Vallo, Trapani, Alcamo, Sciacca, Agrigento, Caltanissetta, Piazza Armerina, Noto, Catania, Acireale, Messina, Patti, Tindari e Nicosia; nomi che richiamano altre località vicine dove non celebrai la Messa, ma sostai e pregai: Monreale, Siracusa per esempio, di cui conservo ben fisso ricordo.

E vogliate permettermi di precisare anche un'altra circostanza di quella mia peregrinazione sicula, che durò un mese esatto.

Tornando in continente, come udii i Siciliani chiamare il resto d'Italia, lungo la via mi soffermai per tre giorni interi a Cava dei Tirreni, ospite di quell'illustre Vescovo, mio amico, tanto buono e gentile, mons. Luigi Lavitrano, che trasferito poi a Palermo come Arcivescovo e Cardinale, doveva di qua aprire la via all'Apostolato per l'Oriente Cristiano, di cui questo Convegno di preghiere e di studi è la settimana solenne manifestazione.

Questo tema caratteristico è tutto nelle parole *omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare* della invocazione lita-

nica. Questa unità, santa e benedetta, fu l'ultimo sospiro, potremmo dire l'estremo anelito del Cuore di Gesù in faccia alla morte temporale, in faccia alla nuova vita, che di là doveva elevarsi ad affermazione di trionfo di Lui e dei suoi che da Lui avrebbero preso nome e vita.

Per ogni buon cristiano sufficientemente istruito, il concetto di unità è essenziale e splendente in Cristo e nella sua Chiesa. Le mie parole non possono essere che rapida sintesi di più vasta dottrina. Dicendo il Cristo concentrato nella Chiesa, è come dire Cristo ed il suo sacerdozio nei suoi sacramenti, specialmente nel Battesimo e nella Eucaristia.

Eguualmente che nella sua realtà ontologica, l'unità di Cristo e della sua Chiesa vuol essere intesa nella verità, nel magistero, nella fede, nel governo gerarchico organico, tutto vivificato nell'unico capo visibile, il Pontefice Romano, al vertice della cattolica gerarchia, che è quanto dire vescovi, sacerdoti, laici, fedeli nella loro unione col successore di Pietro, Vicario di Cristo.

La fonte della rivelazione di questa sacra dottrina si trova nella Scrittura, Antico e Nuovo Testamento. Ecco le immagini: l'arca salvata, il solo popolo eletto introdotto nel deserto ed oltre il deserto, il monte della casa del Signore in cima a tutti i monti, la sposa perfetta: *amica mea, columba mea*, la Chiesa di Gesù. Sì: la sua Chiesa, fondata da Lui e per Lui: il pastore e l'ovile, *unus pastor, unum ovile*. E poi ancora un solo spirito, un solo pane: Gesù e la Chiesa in carne una: il capo Cristo, salvatore di tutto il Corpo.

In *S. Paolo* le immagini si intrecciano e si fondono: unità dello spirito e vincolo della pace: un solo corpo, un solo spirito, una sola speranza della nostra divina fondazione.

Nel *Simbolo Apostolico* ed in tutti i simboli c'è la professione uguale della fede nella Chiesa, ma in una, in un'unica Chiesa. Il Simbolo Costantinopolitano è il più esplicito; *unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam*.

Bonifacio VIII nella celeberrima sua bolla: *Unam Sanctam*,

applica le parole della Cantica: *Erue de manu canis unicam meam*, e richiama la immagine della tunica di Cristo, *contextea per totum*: una tunica per un corpo, per un corpo solo non per due corpi, uno Cristo e l'altro Pietro suo Vicario e successore di Lui: ma per il *Christus totus*, cioè il solo Cristo capo di tutto il corpo e capo dei singoli membri.

Nei tempi moderni, tre grandi documenti sono da notarsi, come lampade sospese *ad lumen gentium* il decreto del S. Ufficio nel 1874: contenente la pura, robusta dottrina; Papa Leone nel 1896: lettera apostolica ai Principi ed ai popoli dell'Universo, invito toccante al ritorno all'unità; Papa Pio XII, gloriosamente regnante, con l'Enciclica « *Mystici Corporis Christi* » mirabilissimo documento datato nel 1943.

A questa dottrina dei primi secoli tutta la letteratura cristiana risponde come in eco: dalla *Didachè* la dottrina dello unico pane che risulta dai grani di frumento, dell'unico calice di vino formato dai molti grappoli sparsi sul colle, da sant'Ignazio l'immagine del solo vescovo nel corpo di Cristo fatto uno coi suoi fedeli, come le corde sonanti sulla lira; dalla torre del Pastore di Erma, dalla casa di sant'Ireneo, dove abita un'anima sola ed un cuore, ed una bocca sola; dalla Trinità di Clemente Alessandrino: Padre, Figlio, Spirito Santo, una stessa natura divina: come Gesù da una madre sola, vergine, che si chiama dolcemente la Chiesa, e che le eresie si sforzano di tagliuzzare: da Tertulliano per cui tutte le varie Chiese discendono dalla prima, la Chiesa Apostolica: che è di tutte insieme espressione di unità, di pace e di fraternità.

Che belle voci dall'Africa osannanti all'unità della Chiesa come questa di Tertulliano. Quelle di San Cipriano forniscono elementi per un intero poema: « L'episcopato è uno, che i vescovi si tengono in solido. La Chiesa pervasa dalla luce del Signore estende i raggi per tutto l'orbe, restando sempre una; è una madre feconda, sposa di Cristo, prefigurata nella arca di Noè ».

Fra gli africani e direi fra tutti i Padri, S. Agostino

primeggia. La Scrittura gli offre spunti scintillanti a confondere Donatisti e Pelagiani dei suoi e di tutti i tempi, nella illustrazione del primato dottrinale e disciplinare di Roma, come centro di unità. A lui risponde con pagine splendide, da Roma, S. Leone Magno: mentre dalle rive di tutti i punti delle terre disposte intorno al Mediterraneo si leva il coro armonioso e vago dei Padri e dei Dottori ben esplicito circa la dottrina del Corpo di Cristo: S. Atanasio. S. Basilio, i Santi Cirillo di Gerusalemme e di Alessandria, S. Epifanio, S. Gregorio di Nazianzo, San Giovanni Crisostomo, e quei dall'Occidente i nostri grandi :Ilario, Ambrogio e Girolamo, tutti nello stesso tono, e Ottavio di Milevi, che a proposito di S. Pietro diceva che costui, chiamato Kefas, cioè Pietra, fu vescovo di Roma appunto perchè la sua cattedra solida e invincibile rappresenta l'unità della Chiesa in opposizione a tutti gli scismi.

Vi faccio grazia circa questa immensa dottrina: circa questo punto della Unità e del Primato di Pietro, accumulata negli scritti dei teologi sommi e più modesti delle varie età della storia della Chiesa e del mondo: Da S. Tommaso d'Aquino, da Giacomo da Viterbo, *de regimine christiano*, alla *Summa de Ecclesia* di Giovanni Torquemada, ai grandi Gaetano, De Lugo, Suarez: ai Cardinali Bellarmino e Du Perron, fino ai più moderni: cito il Molher del 1825 e i numerosi trattati prima e dopo il Concilio Vaticano.

Discussioni e studi dovuti in gran parte alla rinascita moderna degli studi patristici, e da parte cattolica pura, alla opportunità di rispondere e di battere gli errori del pensiero anticattolico diffuso fra i cristiani divisi fra loro sotto varie denominazioni e particolarmente contrari al così detto movimento ecumenico attuale.

Purtroppo lungo i secoli la tunica inconsutile di Cristo fu più volte stracciata, e lo è ancora.

Eresie, scismi e più modernamente e tristemente la costruzione di questa torre Babelica - *Babylon magna* - che è lo

scandalo permanente dei nostri occhi e l'amarezza dei nostri cuori, che si chiama laicismo, cioè separazione graduale dalla intera opera della Chiesa.

Oh! questo è il grande dolore di ogni anima retta e sensibile alla grazia del Vangelo, ed all'amore di Cristo e della sua Chiesa santa.

Ascoltate la voce del vecchio cardinale Bessarione: « Quale discolpa per noi presso Dio dell'essere separati dai fratelli, mentre per unirli e raccoglierci in un solo ovile Egli medesimo discese dal cielo, si incarnò e fu crocifisso? Quale difesa sarà la nostra innanzi ai posteri? Deh! non soffriremo tale onta, venerabili Padri — sono i Padri del Concilio di Firenze — lungi da noi siffatto consiglio. Non provvediamo così malamente a noi ed ai nostri posteri ».

E' lo stesso Santo Padre Leone XIII che citando queste parole del Bessarione, chiama i popoli figli dello scisma a rinsavire.

Altri inviti di Papa Leone e dei suoi successori seguirono.

Noi stiamo tuttora innanzi ad una statistica desolante, che qui è superfluo ripetere.

La responsabilità è tutta dei nostri fratelli separati? È in parte loro: ma in gran parte è nostra.

« Coloro che soffrono nello scisma — scrive monsignore de Bossuet a monsignore Milord Perst — non avranno mai che uno zelo amaro ».

Sta a noi di raddolcirlo col tratto, colla parola, con l'esempio della nostra umiltà, della nostra carità: soprattutto di queste due virtù che vincono ogni resistenza.

Non è mio compito attraversare i vari campi in cui vivono in Europa gli appartenenti alle due più forti porzioni dei nostri fratelli separati.

L'esperienza di lunghi anni di contatto con loro mi ha insegnato ad apprezzare le tante buone qualità del loro spirito, a voler loro bene.

In Bulgaria, in Turchia, in Grecia, e altrove potete ammirare le loro chiese, i loro monasteri, le loro istituzioni religiose, e cogliere ciò che la loro tradizione liturgica ha loro lasciato a consolazione dello spirito.

Rammento sempre le visite fatte ai grandi monasteri del monte Athos, alle Meteore in Grecia, a S. Giovanni di Rila in Bulgaria, e ad altri luoghi sacri alla loro storia ed alla loro preghiera, come alla preghiera dei loro padri e degli avi.

Di tratto in tratto nelle audizioni della radio mondiale mi accade di ascoltare come di sfuggita qualche brano dei canti più noti di musica religiosa di rito greco o slavo colle flessioni così accorate del « Kyrie Eleison » o del « Gospodì Pomilui », e che richiamano i noti versi del nostro più grande poeta nell'ora che volge il desio ai naviganti, e intenerisce il core. E mi commuovono.

Il gran Papa Leone nel grave documento del 1894, che vi ho citato, ha una pagina che voi mi sarete grati di avervi fatto sentire:

« In particolare siaci concesso di indirizzare la parola alle genti Slave, quante esse sono, al cui nome rende insigne testimonianza la storia. Voi sapete quanto sono benemeriti degli Slavi i Santi Cirillo e Metodio, vostri padri nella fede. Parecchi popoli di vostra stirpe ebbero dalle virtù e dalle fatiche loro civiltà e salute.

Donde nacque e lungamente durò fra gli Slavi e i Pontefici Romani la reciprocità di benefici dall'una parte, e di fedelissima pietà dall'altra. Che se deplorabile traversia di tempi divelse gran parte dei maggiori vostri dalla fede di Roma, ponderate quanto prezioso riuscirebbe per voi il ritorno alla unità.

La Chiesa giammai è stanca di richiamare voi pure al suo seno, pronta a recarvi copiosi aiuti di prosperità, di salute e di grandezza ».

Per volgere al suo termine questo mio semplice conversare vi dirò il mio compiacimento, miei cari amici e fratelli di

Sicilia, per vedervi con questo bel movimento per l'Unione della Chiesa con speciale riferimento all'Oriente Cristiano, prender posto nell'insieme dell'apostolato cattolico che tende alla edificazione del Corpo mistico di Cristo, secondo l'appello della Enciclica « *Mystici Corporis* »

Si può meglio riuscire a ridare al corpo di Cristo le sue membra?

Ma il lavoro è urgente. Gli organizzatori di questa Settimana di preghiere e di studi hanno posto questa urgenza come eccitamento al far presto, al far bene.

Non è il Signore chi ci ha garantito il successo? Gli ultimi Papi vi insistono: e questo basta per incoraggiare un lavoratore cattolico per la Unione.

La deficienza principale del lavoro unionistico dell'ora attuale è che esso è ancora poco esteso fra le masse che pur sarebbero capaci di apprezzarlo.

Un mio vecchio amico Belga, il benedettino don Albert-Beauduin, fino dal 1926, quando io ero agli inizi del mio lavoro pratico di cooperazione nel prossimo Oriente, diceva:

«Bisogna creare in Occidente a favore della riunione delle Chiese separate un movimento parallelo a quello della Propagazione della Fede».

Io uscivo proprio allora dalla ricostituzione della Opera Pontificia della Propagazione della Fede nel mondo sotto il gesto del nuovo Papa, il glorioso Pio XI. E penso che bisogna tornare alla idea di don Albert Beauduin.

Riassumendo parmi di poter suggerire a motto e ad emblema programmatico di questo Movimento le tre parole che fecero fortuna sui labari della Azione Cattolica Italiana: Preghiera - Azione - Sacrificio, nei tempi in cui il barone siciliano Vito d'Ondes Reggio, uno dei più nobili pionieri dello apostolato cristiano-sociale, formulò la dichiarazione di principi al primo Congresso di Venezia nel giugno 1874 e fu poi portata nei Congressi successivi.

La *preghiera* prende posto naturalmente nel solco aperto dell'*Unum sint* di Nostro Signore Gesù nelle sue ore estreme.

L'*azione* intesa alla sostituzione delle membra indebolite del corpo sociale con membra robuste e vigorose: ciò che importa un nuovo apprezzamento di certi valori tradizionali e un ravvicinamento psicologico che domanda tempo e cure infinite.

Infine il *sacrificio*: perchè tutto costa quaggiù, ciò che fu messo in frantumi non si può riparare se non attraverso procedimenti di vita interiore e di vita caratteristicamente santa ed immacolata *in aeternum*.

Miei signori: e buoni fratelli. Qui mi arresto e piacemi porre a suggello di questo mio saggio di conversazione spirituale la bella preghiera che il grande miraggio della riunione con Roma delle Chiese separate suggerì al vegliardo del Vaticano, papa Leone XIII in quella sua mirabile Epistola ai Principi ed ai popoli dell'universo: a cui mi piacque di attingere più di una volta.

«O Salvatore e Padre della umana famiglia, Cristo Gesù deh! non ritardare il compimento di quella tua promessa che esaltato che tu fossi da terra, ogni cosa avresti tratta a te stesso. Ora vieni al fine e rivelati alle moltitudini tuttora prive dei preziosissimi benefizi che tu col tuo sangue guadagnasti ai mortali. Scuoti coloro che nelle tenebre dimorano e nelle ombre di morte, affinchè illuminati dagli splendori della tua sapienza e virtù, in te e per te siano raccolti in uno:

«*Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare: et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris: Te rogamus, audi nos*».



←

La Chiesa di Casa Professa, sede della «VII Settimana Orientale», durante il discorso inaugurale del Cardinale Patriarca di Venezia l'Em.mo G. A. Roncalli.



In prima fila l'Em.mo Card. Arciv. E. Ruffini, Presidente dell'A.C.I.O.C., il Presidente della Regione Siciliana On. G. La Loggia, il Prefetto S. E. Migliore, l'Archimandrita di Grötaferrata P. Isidoro Croce, ed altre Autorità.

Palermo 18 settembre 1957 - Inaugurazione della «VII Settimana Orientale»





Palermo, 19 settembre 1957

Nella «Cappella Palatina»
durante l'audizione di canti
bizantini in onore dell'Em.mo
Card. Patriarca Roncalli.

L'Em.mo Card. Patriarca
Roncalli in visita alla Presi-
denza della Regione Siciliana.





I Vescovi concelebranti:

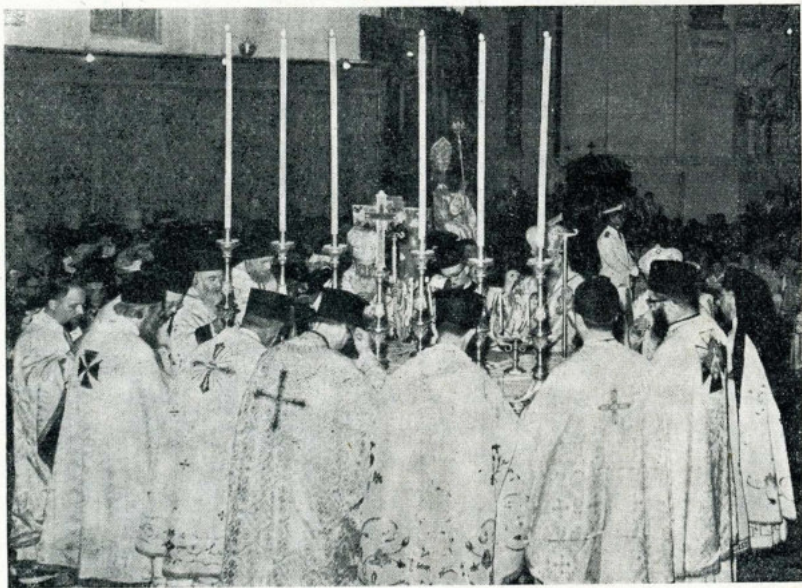
S. E. Mons. G. Mele, Vescovo di Lungro (Calabria)

S. E. Mons. G. Perniciaro, Vescovo Ausiliare di Piana degli Albanesi (Sicilia).

Rev.mo P. Isidoro Croce, Archimandrita del Monastero di Grottaferrata (Roma).



I Concelebranti attorno alla Sacra Mensa.



S. E. Mons. G. Perniciaro conferisce il S. Ordine del Presbiterato al Rev. Giovanni Stassi, presentato dall'Archimandrita P. Pierre Dumont, Rettore del Pontificio Collegio Greco di Roma.







Piana degli Albanesi - 22 sett.
1957 - Inaugurazione della
Mostra di arte sacra bizantina

← L'On. Rosolino Petrotta, Presidente del Comitato, legge il discorso inaugurale.

L'Em.mo Card. Ruffini, accompagnato da S. E. Mons. Perniciaro e dalla Soprintendente Prof. A. Daneu Lattanzi, in visita alla sezione dei Codici bizantini.



→

A Napoli - dal 17 al 24 settembre 1961

la "VIII Settimana Orientale,,

Per comune iniziativa dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo Ernesto Ruffini, Presidente dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano, e dell'Eminentissimo Signor Cardinale Alfonso Castaldo, Arcivescovo di Napoli, sarà tenuta in questa città la prossima « SETTIMANA DI PREGHIERE E DI STUDI PER L'ORIENTE CRISTIANO » che sarà la VIII dopo quelle di Palermo (1930), Siracusa (1931), Venezia (1934), Bari (1936), Firenze 1938), Milano (1940), Palermo (1957).

Tema generale del Congresso: **LA CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA NELLA TRADIZIONE DELL'ORIENTE CRISTIANO.**

La nostra Associazione nel clima del prossimo Concilio Ecumenico

La congiuntura attuale è la più felice per la ripresa dei contatti dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano con i suoi delegati, associati e amici.

Il clima del prossimo Concilio Ecumenico porta infatti almeno alla ribalta i problemi di cui l'Associazione si occupa; seppure non riesce ancora a sensibilizzare debitamente il clero e il popolo cristiano, a renderlo edotto e spiritualmente preparato ed atteggiato, qui appunto può reinserirsi il lavoro dell'Associazione che per tale scopo è sorta 31 anni fa.

Tutto il mondo cristiano di oggi e perfino buona parte del mondo spirituale non cristiano, anche indipendentemente dal Concilio, ma molto più dall'indizione di esso, sente oggi urgente la necessità e il dovere dell'unione nell'adorazione di Dio, nella preghiera, nel cammino lungo le sue vie; ciò anche al di fuori e al di là e al di sopra di quello che potrebbe essere il ricorso a restringere le file di fronte alla minaccia materialistica, disumana quanto irreligiosa.

Di fatto però i credenti in Dio e « tementi dell'ira ventura » non sono uniti. Lasciando ad altri speciali studi la questione della unione fra cristiani e non cristiani, dobbiamo constatare che purtroppo, storicamente, la cristianità, nonostante e contro l'istante raccomandazione e preghiera di Gesù, è ve-

nuta a trovarsi divisa in vario modo, dottrinale o disciplinare, ma profondo.

Alcune di tali divisioni furono temporanee, come lo Scisma d'Occidente della fine del Medioevo, altre rimasero, se non definitive, fino ad oggi duramente persistenti. Ne sorgeranno altre in questa nostra epoca? Crediamo di sì: si pensi a quella forma quasi di scisma che è dato di riscontrare nelle Chiese nazionali, dove son sorte nei paesi a regime comunista, oppure ai pericoli di distacco che possono presentare le acute tendenze nazionalistiche, antimperialistiche o anticolonialistiche o antipaternalistiche o antieuropeistiche nel mondo afroasiatico, anche cristiano e anche cattolico, più o meno giustificate e più o meno suscettibili d'essere accolte, arginate e soddisfatte dalla comprensione delle vecchie comunità cristiane. Non crediamo però doversi trattare di divisioni di così lunga portata quali quelle fra l'Oriente e l'Occidente, il Settentrione e il Mezzodi del vecchio mondo cristiano. Le cosiddette Chiese nazionali sono infatti sorte sotto pressione di ostile dominazione, col trasparente intento di salvare il salvabile in situazioni d'emergenza, cercando di non rinunciare, in cuore o anche con espresse riserve, all'essenziale e alla speranza d'una ripresa di normali relazioni. Le inquietudini afroasiatiche, sorte più che sotto il segno d'un vero e proprio nazionalismo o patriottismo, sotto quello della reazione a una posizione d'inferiorità oramai inaccettabile, sono destinate ben presto, e cioè una volta assicurata un'equa parità, a scomparire sotto l'ineluttabile pressione storica che accomuna oramai nei pensieri e negli interessi tutte le parti del mondo oggi in così facile relazione fra loro: si vedrà che non sarà stato se non un effimero episodio nella lunga storia della Chiesa.

Altrettanto non si può dire del fenomeno « ortodossia » (nove secoli) e del fenomeno « protestantesimo » (quattro secoli). Tuttavia è lo stato d'animo attuale di pressochè tutta la vecchia Cristianità, e le disposizioni accoglienti dello stesso mondo cattolico, su una base di scomparsa di vecchi moventi alla disgregazione e su quella positiva d'una ricerca (detta ecumenistica di unità soprattutto nella preghiera, sono venuti creando una maturazione e una decantazione di concetti che

sono quanto mai preziosi agli stessi cattolici per la reinstaurazione delle desiderabili relazioni con gli altri fratelli cristiani. Oggi l'accezione già corrente del concetto d'apostolato, troppo generica, superficiale e, praticamente spesso controproducente, per quanto riguarda le relazioni coi non cattolici sta scomparendo; si sa che non si deve più sostenere allo stesso modo e con gli stessi metodi come lo si pensava e praticava nel passato, trattando ugualmente, per esempio, i cristiani del settore ortodosso o quelli del settore anglicano Alta Chiesa come semplicemente degli eretici, se non come gli infedeli, o comunque trattando tanti onesti e pii cristiani non cattolici semplicemente come dei peccatori da « convertire ».

A una tale idea inesatta e ingiusta si è largamente sostituita quella dell'*unionismo* che certamente, oltrecchè più caritatevole e riguardosa, è anche più esatta: basti pensare che non è consentito, cristianamente e nemmeno teologicamente, chiamare propriamente eretici o scismatici coloro che non ne hanno affatto l'animo, come per lo più nel caso dei cristiani non cattolici attuali, anche ecclesiastici e teologi. Tuttavia anche questo concetto e questo termine di « unionismo » con l'uso è venuto a rivelarsi inadeguato e inadatto; si pensi per esempio quanto esso sia impopolare in tutto il mondo cristiano orientale, richiamando storicamente casi di ritorno all'obbedienza Romana di elementi delle Chiese Orientali che all'effetto hanno dovuto staccarsi dagli organismi a cui appartenevano, dando l'impressione di un attentato alla loro compattezza o ecclesialità.

Va invece oggi prendendo campo il concetto di *ecumenismo*, inteso come tendenza all'unità; sorto fuori del Cattolicesimo, soggetto per vario tempo e per varie ragioni a varie riserve nel campo cattolico, ma ora chiarito come spirito e come metodo, e quindi, per quanto con la debita prudenza, accettato.

Partendo da un'osservazione storica, possiamo notare che, mentre le antiche eresie e gli antichi scismi paradogmatici, come quello Acaziano e quello dei Tre Capitoli, sorsero da divergenze dogmatiche, le posteriori divisioni nacquero invece da ragioni più che altro disciplinari o rituali, da incompre-

sioni di linguaggio, o addirittura da contrasti politici; solo più ardi si aggravarono di differenze anche dogmatiche; è pure da osservare come in un primo tempo alla scissione si sia opposto un irrigidimento, poi una netta separazione a scopo di difesa, infine una ripresa autonoma di vita spirituale interiore ed esteriore e di attività sempre più diversificantesi nel tronco e nei rami. In un primo tempo quindi la divisione fu prevalentemente di pensiero e di volontà, attualmente e prevalentemente, almeno là dove urge l'istanza ecumenistica, è di modo e di espressione e quindi di difficoltà ad intendersi.

Fatta quindi la debita e preminente parte ai mezzi soprannaturali e specialmente alla preghiera in comune, si tratta ora soprattutto di riconoscerci e di ricomprenderci. Bisogna che i valori cattolici antichi siano riconosciuti anche dai non cattolici, e quelli moderni persuasivamente giustificati ai loro occhi e presentati con la debita discrezione. Bisogna da altra parte che i cattolici bene animati da vero spirito ecclesiale sappiano conoscere, e se del caso, riconoscere, i motivi che hanno spinto un tempo i fratelli alla divisione, i valori da essi conservati meno o altrettanto o meglio che da noi, le apprezzabili difficoltà che, sia da parte nostra, sia da parte loro, si frappongono all'unione. A tale effetto, sempre con le debite misure di prudenza in ogni senso, sono oggi consentiti fra cattolici e non cattolici ben preparati, dei contatti nel campo spirituale, dottrinale e assistenziale, che si rivelano altamente proficui come fase preparatoria per la mutua conoscenza e carità. Indispensabili del resto in un momento in cui le comunicazioni sono talmente facili e frequenti nel mondo, che nessuno può più starsene a parte; e allora s'impone la scelta tra una ripresa di contatti in spirito di carità ecclesiale, o un contatto puramente laico e quindi indifferentistico o irreligioso, o una rinnovata battaglia.

Tra l'Oriente separato e l'Occidente latino, come si sa, le differenze dogmatiche, seppure veramente ci sono, non sono insuperabili; difficile invece la comprensione per la diversità dei riti e delle divozioni che danno all'una e all'altra parte una presentazione estremamente differenziata. Non che i cattolici latini di oggi siano incapaci di comprendere e apprez-

zare le forme della vita spirituale associata orientale cristiana; anzi, il ritorno della classe colta cattolica all'amore per la patristica e la nuova e più profonda cultura liturgica e artistica del popolo cattolico praticante, rende quanto mai facile l'apprezzamento intellettuale estetico e spirituale dei valori della Cristianità Orientale. Soltanto che pochi sono quelli che son posti nell'occasione di venirne a conoscenza e partecipazione.

Analogamente lo spirito di oggi presso i cattolici è ben più aperto alle istanze di unità e al bisogno di mutua comprensione. E' raro però trovare che, *ab experto*, li possa introdurre e nel positivo e nell'immane negativo della vita spirituale ed ecclesiale del mondo cristiano orientale.

Ciò spiega come un movimento come quello della nostra Associazione sia di fatto sorto e possa riuscir fecondo precisamente a fianco e nello spirito delle comunità cattoliche di rito bizantino fiorenti in Italia, in Calabria, nella Sicilia, nel centro spirituale del Monastero greco di Grottaferrata.

Viventi esse stesse di spiritualità orientale, a contatto quotidiano con la spiritualità occidentale e anche con la teologia latina, formatone il clero in istituti come l'antico Santo Adriano di Calabria e il Seminario Italo-Albanese di Palermo, fondato già nel sec. XVIII dal Servo di Dio P. G. Guzzetta a scopo appunto di lavoro presso i fratelli Orientali, godendo di una esperienza di contatti e di lavoro pastorale presso i fratelli del Vicino Oriente, questo piccolo mondo orientale d'Italia ha tutte le possibilità di porsi a servizio di qualsiasi movimento che in Occidente voglia appunto aprirsi in senso ecumenistico verso l'Oriente Cristiano.

Forse fino ad oggi prevaleva il desiderio di questo piccolo mondo di porsi al servizio della Causa; è prevedibile che in questa imminenza di Concilio e forse di rinnovato movimento ecumenico, la richiesta abbia a superare l'offerta. L'Associazione è destinata ad ampliare non meno l'offerta che la richiesta, sensibilizzando da una parte il clero e il laicato, offrendo loro dall'altra il sussidio dei propri Delegati diocesani, dei propri specialisti, delle proprie pubblicazioni.

GIUSEPPE VALENTINI S. J.

DISCORSO DELL'EM.MO SIG. CARD. ERNESTO RUFFINI

*tenuto il 1 sett. 1960 in Diana degli Albanesi
in occasione del Suo Giubileo Sacerdotale.*

Nella ricorrenza del mio Giubileo Sacerdotale non potevo ricevere un omaggio più gradito di quello che mi state recando, *Eccellenza Reverendissima, Reverendi Sacerdoti e diletteggissimi figli* dell'Eparchia di Piana degli Albanesi.

Non saprei ben dire perchè io abbia nutrito sempre un grande affetto per voi e un desiderio vivissimo di vedervi crescere e fiorire.

A radicare in me questa stima e questa benevolenza hanno contribuito senza dubbio vari motivi: innanzitutto le sofferenze dei vostri Padri, i quali, con lo schianto nel cuore, hanno lasciato l'Albania, loro Patria, per conservare integra la Religione Cattolica e per mantenersi fedeli al Pontefice Romano.

Figli di martiri, siete legittimi eredi di quel rispetto che essi continuano a meritare nel succedersi nei secoli.

Degni poi di particolare venerazione sono i vostri sacri riti e specialmente la lingua che li riveste. Lo Spirito Santo si è servito della lingua greca per tramandarci i divini insegnamenti del Salvatore e la predicazione degli Apostoli; gli accenti greci risuonarono sulle labbra dei primi banditori del Vangelo; e in quella medesima lingua parlarono ufficialmente, all'inizio del Cristianesimo, i supremi Pastori della Chiesa. Con tutta probabilità Nostro Signore usò la lingua greca quando attraversò la confederazione ellenistica, nota sotto il nome di Decapoli, (1) e nel colloquio con il magistrato romano Pilato, che ignorava quasi certamente, la lingua nazionale della Palestina.

Come non gioire e non rivivere con religioso entusiasmo i tempi eroici della nostra Santa Religione, allorchè ci è dato udire i vostri canti?

(1) *cf. Marco 5,20; 7,31.*

Specialmente il forte legame che ci stringe all'Oriente Cristiano desta la più viva simpatia per la vostra comunità, essendo essa preziosa reliquia di regioni, di stirpi, di costumi santificati da Gesù Cristo e dalla Vergine Madre mentre erano su questa terra.

I vostri inni echeggiano anche oggi armonie orientali e la liturgia delle vostre Chiese aggiunge mirabile varietà alla veste regale della Sposa Immacolata di Cristo, di cui il poeta ispirato canta la bellezza: *Sta la Regina alla Tua destra in veste d'oro, ravvolta in variopinto abbigliamento.* (2)

Che se qualcuno, per individuale educazione, per tradizioni di famiglia, per abitudini locali, fosse così attaccato alle Nazioni d'Occidente, e al rito latino, da non provare spontanea attrattiva per l'Oriente, non potrebbe però ignorare che là vivono numerosi cattolici e parecchi milioni di fratelli separati, dei quali il padre comune, il Vicario di Gesù Cristo, con i suoi figli più fedeli, attende da lungo tempo il ritorno all'unica vera Chiesa.

Il vecchio genitore del figlio prodigo — secondo la sublime parabola del Vangelo — non ha lasciato mai uscire dal suo cuore chi l'aveva abbandonato: ne sospirò il ritorno e lo affrettò con lacrime e preghiere, come si può dedurre dalla esultanza con la quale lo accolse pentito. (3) Eppure quegli era personalmente colpevole; ma i fratelli cristiani orientali di oggi, che conservano il Sacerdozio, i sette Sacramenti, che professano grande devozione alla Madre di Dio, agli Angeli e ai Santi, in grandissima parte sono forse in buona fede.

Vigono tuttora incomprensioni che devono cessare, aumentando confidenziali relazioni; rimangono pregiudizi che devono essere amorevolmente dissipati. Ho creduto — fin dal primo momento che la Santa Sede me ne affidò il governo — che la piccola Eparchia Albanese sia un *ponte* di congiungimento tra due importanti parti della medesima Chiesa e come una pista di lancio per la riconquista — con la grazia di Dio — di posizioni perdute, ma rimaste sempre contrassegnate della Croce della Redenzione. Tale mio convincimento potrà sembrare pura idealità o aspirazione destituita di solido fondamento, ma esso mi consente di sperare che il de-

(2) *Salmo 44,9.*

(3) *cfr. Luca, 15; 11 - 30.*

siderio del mio cuore sia il presentimento di una felice e radiosa realtà. La recente decisione del Santo Padre, promulgata col Decreto della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale l'8 luglio u. s., offre a questa fiducia la più confortevole consistenza.

L'allargamento dell'Eparchia — in verità assai tenue — con l'aggiunta di alcune migliaia di anime, mentre irrobustisce alquanto la minuscola diocesi di Piana, è destinato a esercitare salutare efficacia presso le cristianità separate, dando loro aperta testimonianza, per quanto indiretta, dell'affetto con il quale la Chiesa di Roma le riguarda.

Lo so che le mie semplici parole giungeranno a Costantinopoli, ad Atene e ad altre Città, risonanti di potenti richiami di Apostoli e di Padri, e attraverso quelle vetuste e celeberrime Città a Comunità cristiane che sono loro congiunte; ma proprio per questo motivo tengo a riaffermare, anche in nome dell'Augusto Pastore della Chiesa universale *Giovanni XXIII*, fel. regn., che noi amiamo e amiamo molto i fratelli d'Oriente e sospiriamo il rientro nella nave di Pietro di quanti ne sono ancora lontani.

I Riti cristiani antichi, qualunque sia la lingua in cui si svolgono, costituiscono il giardino fiorito della Chiesa e sono quindi da conservare gelosamente.

La fede che abbiamo in comune nella divina Rivelazione, l'amore ardente che ci lega a Gesù Cristo, Salvatore divino del genere umano, la viva devozione alla Vergine Santissima che ci è Madre tenera e misericordiosa, gli Apostoli che ci sono ugualmente maestri, i grandi Martiri e Apologeti: S. Ignazio di Antiochia, S. Giustino martire, S. Efrem, S. Atanasio, S. Basilio Magno, S. Gregorio Nazianzeno, S. Gregorio Nisseno, S. Cirillo Alessandrino e tanti altri ai quali siamo parimenti debitori di sublimi ammaestramenti, sono altrettante forze di attrazione che dovranno finire per farci ritrovare tutti uniti nella verità e nella carità.

In questi tempi, solcati di dissapori, di alterchi, di controversie senza limiti e di divisioni, l'unità impressa dal Fondatore nella Chiesa, come la più essenziale delle sue caratteristiche, rifulge di straordinario splendore. L'ateismo incalzante, la irreligiosità promossa nelle più diverse direzioni, rendono

assolutamente necessario stringere le fila intorno alla Croce per difenderla e per diffondere la luce che ne emana.

Qui sul suolo benedetto d'Italia, che ha nel suo cuore la Cattedra di Pietro, i fratelli d'Oriente sono ospiti d'onore: la Diocesi di Lungro in Calabria e l'Eparchia di Piana degli Albanesi in Sicilia sono gemme preziose incastonate nel diadema di Roma « onde Cristo è Romano ».

Il Concilio Ecumenico Vaticano II^o, che già si profila radioso sull'Orizzonte, vuol essere propizia occasione per accelerare l'auspicata unione.

Ricordino i cristiani separati d'Oriente che i loro antenati per mille anni, almeno, pendevano unanimemente, insieme con i correligionari d'Occidente, dalle labbra dei medesimi Pastori, si raccoglievano ai piedi dei medesimi altari, obbedivano allo stesso Capo Supremo, il Pontefice Romano.

Giovanni XXIII da Roma li sollecita con tenera premura, e una moltitudine immensa di credenti li sta aspettando ansiosamente.

La festa che oggi celebriamo vuol essere una supplica fervidissima al Buon Dio, perchè si degni far scoccare l'ora tanto desiderata affrettando il trionfo di quell'amore che è inconfondibile distintivo dei veri cristiani, nell'obbedienza al successore di Pietro posto da Gesù Cristo a fondamento della Sua Chiesa e fatto depositario delle chiavi del Regno dei Cieli.

*

*

*

Vergine tutta Santa intervieni, Tu che sei Mediatrice universale delle grazie, perchè da un capo all'altro della terra quanti si onorano del nome di cristiani, composto ogni dissidio, T'invochino concordemente Madre di tutti gli uomini e Regina del Mondo.

Prospetto Generale dell'Oriente Cristiano

SECONDO LE SUE ATTUALI DIVISIONI RELIGIOSE E CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE

Riportiamo un quadro, il più possibile completo ed aggiornato, della situazione attuale dell'Oriente Cristiano, per offrire ai nostri lettori uno sguardo d'insieme della distribuzione geografica, dell'efficienza numerica, della vita religiosa e delle rispettive posizioni nei riguardi della Chiesa Cattolica, di tutte le Chiese, le Comunità e i riti dell'Oriente di oggi.

Inizieremo la nostra indagine col presentare dei prospetti generali, riservandoci, in successivi articoli, di sviluppare ciascuno di questi prospetti, con dati e notizie particolari sulle singole Chiese orientali, cattoliche e non cattoliche.

In questo primo Prospetto esamineremo l'Oriente Cristiano secondo la diversa posizione teologica in cui attualmente si trovano le varie Chiese Orientali, sia tra loro che nei confronti con la Chiesa Cattolica.

Ne risulteranno quattro gruppi nettamente distinti: a) Nestoriani; b) Monofisiti (divisi a loro volta in 4 sottogruppi: Copti, Giacobiti, Armeni ed Etiopici); c) Ortodossi, che costituiscono il gruppo di gran lunga il più numeroso; d) Cattolici, formato da quei gruppi di fedeli che pur conservando il loro rito di origine, riconoscono nel Papa, il capo visibile della Chiesa universale.

Di ognuno di questi gruppi diremo il numero di fedeli che li compongono e le circoscrizioni ecclesiastiche in cui si suddividono.

DIVISIONI RELIGIOSE	CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE	Numero fedeli
NESTORIANI	Cattolico Nestoriano di Kotchanes (Iraq)	50.000
	Eparchia nestoriana di Urmia (Iran)	20.000
	Eparchia dell'Alta Geziraz (Siria)	10.000
	Gruppo Mellusiano di Malabar (India)	10.000
	TOTALE	90.000

DIVISIONI RELIGIOSE	CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE	Numero fedeli
MONOFISITI	1 Patriarcato Copto Monofisita di Alessandria <i>Sedi: Egitto, Sudan, Gerusalemme</i>	2.500.000
	2 Chiesa Monofisita di Etiopia <i>Sedi: Etiopia, Eritrea, Gerusalemme</i>	9.000.000
	3 Patriarcato siro - giacobita di Antiochia <i>Sedi: Siria, Libano, Turchia, America</i>	110.000
	4 Chiesa Giacobita Malankarese <i>Sedi: India</i>	600.000
	5 Chiesa monofisita Gregoriana di Armenia <i>Sedi: Armenia, URRS, Turchia, Siria, Libano, Bulgaria, Romania, Gerusalemme, Occidente</i>	2.500.000
	TOTALE	14.710.000

ORTODOSSI	1 Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli <i>Sedi: Turchia (4 metropoli) Creta (7 eparchie) Rodi (4 eparchie)</i>	120.000 450.000 200.000
	2 Patriarcato Greco - Ortodosso di Alessandria <i>Sedi: Egitto, Libia, Nubia, Sudan, Cartagine, Congo, Africa Orientale, Africa Occidentale, Sud-Africa, Africa Orientale Britannica</i>	120.000
	3 Patriarcato Greco-Ortodosso di Antiochia <i>Sedi: Siria, Libano, Turchia, Irak.</i>	400.000
	4 Patriarcato Greco-Ortodosso di Gerusalemme <i>Sedi: Giordania, Palestina, Sinai, Cipro</i>	60.000
	5 Patriarcato Russo-Ortodosso di Mosca <i>Sedi: URRS (1 patr., 3 metr., 78 eparchie)</i>	60.000.000
	<i>Riporto</i>	61.350.000

DIVISIONI RELIGIOSE	CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE	Numero fedeli
segue ORTODOSSI	<i>Riporto</i>	61.350.000
	6 Chiesa Ortodossa di Georgia <i>Sede:</i> URRS. (unita Patr. di Mosca)	2.000.000
	7 Arcivescovado Ortodosso di Cipro <i>Sedi:</i> Nicosia, Pafos, Kition, Kyrenia	400.000
	8 Chiesa Sinodale Ortodossa di Grecia <i>Sedi:</i> Grecia (66 eparchie, escluse Creta e Rodi)	7.350.000
	9 Patriarcato Serbo-Ortodosso di Belgrado <i>Sedi:</i> Jugoslavia (4 metr., 18 eparchie)	7.500.000
	10 Patriarcato Ortodosso di Rumania <i>Sedi:</i> Rumania (5 metr., 8 eparchie)	12.000.000
	11 Patriarcato Ortodosso di Bulgaria <i>Sedi:</i> Bulgaria (11 metropoli)	6.500.000
	12 Chiesa Ortodossa di Albania <i>Sedi:</i> Tirana, Korça, Berat, Gjirokastra, Durres	300.000
	13 Chiesa Autocefala Ortodossa di Polonia <i>Sedi:</i> Polonia	350.000
	14 Chiesa Autocefala Ortodossa di Finlandia <i>Sedi:</i> Finlandia (2 eparchie)	60.000
	15 Chiesa Autocefala Ortodossa di Cecoslovacchia <i>Sedi:</i> Cecoslovacchia	50.000
	16 Chiesa Ortodossa di Ungheria <i>Sedi:</i> Ungheria	50.000
	17 Chiese Ortodosse in America a) Greek Archdiocese of North and South America (Costantinopoli) b) Russian Orthodox Greek Catholic Church of North America c) Russian Orthodox Catholic Churchi (Mosca)	1.150.000 750.000 40.000
	<i>Riporto</i>	99.850.000

DIVISIONI RELIGIOSE	CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE	Numero fedeli	
segue ORTODOSSI	<i>Riporto</i>	99.850.000	
	d) Russian Orthodox Church Outside Russia (Karlovci)	55.000	
	e) Serbian Eastern Orthodox Church	150.000	
	f) Ukrainian Orthodox Church of America	50.000	
	g) Ukrainian Orthodox Church of USA	80.000	
	h) American Carpatho-Russian Orthodox Greek Catholic Church (Costantinopoli)	100.000	
	i) Albanian Orthodox Church	15.000	
	l) Bulgarian Eastern Orthodox Church	6.000	
	m) Romanian Orthodox Episcopate of America	50.000	
	18 Chiese Ortodosse in Australia e Nuova Zelanda		
	a) Orthodox Archidiocese of Australia	100.000	
	b) Orthodox Church of Wellington, New Zealand	5.000	
	19 Chiese Ortodosse in Europa Occidentale		
	a) Arcivescovado greco-ortodosso di Tiatira con sede a Londra (Patr. di Costantinop.) parrocchie in Inghilterra (2), Francia (10), Belgio (6), Olanda (1), Svizzera (2), Italia (9), Austria (2), Germania (5)	100.000	
	b) Esarcato russo-ortodosso di Parigi dipendente dal patr. di Costantinopoli	100.000	
	c) Esarcato russo-ortodosso dell'Europa Occidentale dipendente dal patriarcato di Mosca con sede a Berlino	50.000	
	d) Russian Orthodox Churches Outside dipendente da Karlovci (2 eparchie)	50.000	
	e) Metropoli ortodossa ucraina di Karlsruhe	10.000	
	20 Chiese Ortodosse in Asia Orientale		
	a) Chiesa ortodossa di Cina (indip. dal 1957) (1 arciv., 5 eparchie)	200.000	
	<i>Riporto</i>	100.971.000	

DIVISIONI RELIGIOSE	CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE	Numero fedeli
segue ORTODOSSI	<i>Riporto</i>	100.971.000
	b) Arcivescovado russo ortodosso di Manciuuria con sede ad Harbin (dip. da Mosca)	100.000
	c) Diocesi Ortodossa russa di Shanghai, dip. dal Sinodo di Karlovçl	700.000
	d) Chiesa ortodossa russa di Giappone dipendente dal patr. di Mosca	75.000
	e) Chiesa ortodossa russa di Giappone, dipendente dalla Russian Orthodox Church of North America	30.000
	f) Chiesa ortodossa russa di Giappone, dipendente dal Sinodo di Karlovçl	10.000
	TOTALE	101.886.000

CATTOLICI	a) RITO ALESSANDRINO	
	1 Patriarcato copto cattolico di Alessandria <i>Sedi:</i> Cairo, Assiut, Ermopoli, Tebe	90.000
	2 Esarcati Apostolici di Etiopia <i>Sedi:</i> Addis Abeba, Asmara	60.000
	b) RITO ANTIOCHENO	
	1 Patriarcato Siro Cattolico di Antiochia <i>Sedi:</i> Aleppo, Bagdad, Damasco, Emesa, Mardin e Amida, Mossul, Beirut, Gezira, Egitto, Palestina	100.000
	2 Chiesa Cattolica Siro-Malankarese in India <i>Sedi:</i> Trivandrum, Tiruvalla	100.000
	3 Patriarcato Cattolico Caldeo <i>Sedi:</i> Babilonia dei Caldei (Bagdad), Kerkuk, Mossul, Sena, Urmia, Bassora, Akra, Amadia, Diarbekir, Gerzira, Salmas, Seert, Zakho, Mardin, Bassora, Costantinopoli, Cairo	200.000
	<i>Riporto</i>	550.000

DIVISIONI RELIGIOSE	CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE	Numero fedeli	
segue CATTOLICI	<i>Riporto</i>	550.000	
	4 Chiesa Cattolica Malabarese in India	<i>Sedi:</i> Ernakulam, Changanacherry, Kottayam, Palai, Khotamangalam, Tellicherry, Trichur	1.300.000
	5 Patriarcato Cattolico Maronita di Antiochia	<i>Sedi:</i> Aleppo, Baalbek, Damasco, Tripoli, Beyrouth, Gibail-Batrun, Sidone, Tiro, Cairo, Cipro ed U.S.A.	700.000
	c) RITO ARMENO		
	1 Patriarcato Cattolico di Cilicia degli Armeni	<i>Sedi:</i> Aleppo, Bagdad, Costantinopoli, Mardin, Sebaste, Adana, Alessandria, Amida-Diarbekir, Angora, Artvin, Beirouth, Brussa, Cesarea di Cappadocia, Erzerum, Ispahan, Kamechlie, Karput, Marasc, Melitene, Musc, Trebisonda, Gerusalemme, Leopoli, Atene, Romania	100.000
	d) RITO BIZANTINO		
	1 Esarcato Apostolico di Turchia	<i>Sede:</i> Costantinopoli	1.000
	2 Esarcato Apostolico di Grecia	<i>Sede:</i> Atene	2.000
	3 Esarcato Apostolico di Bulgaria	<i>Sede:</i> Sofia	7.000
	4 Patriarcato Melchita Cattolico di Alessandria	<i>Sedi:</i> Alessandria, Cairo, Sudan	30.000
5 Patriarcato Melchita Cattolico di Antiochia	<i>Sedi:</i> Aleppo, Beirouth, Bosra, Damasco, Tiro, Emesa, Petra, Baalbek, Cesarea di Filippo, Sidone, Tolomeaide, Tripoli di Siria, Zahalé, Gerusalemme, Costantinopoli, U.S.A.	240.000	
	<i>Riporto</i>	2.930.000	

DIVISIONI RELIGIOSE	CIRCOSCRIZIONI ECCLESIASTICHE	Numero fedeli
	<i>Riporto</i>	2.930.000
Segue CATTOLICI	6 Eparchie Cattoliche Orientali di Rumania <i>Sedi:</i> Fagaras ed Alba Julia, Claudiopoli, Gran Varadino, Lugoj Maramures	1.500.000
	7 Eparchie Cattoliche Rutene <i>Sedi:</i> a) in URRS: Leopoli, Premisla, Stanislao poli, Lemkowsczyzna	4.000.000
	b) in Subcarpazia: Munkacs, Presov, Miskolc	325.000
	c) in U.S.A.: Filadelfia, Pittsburg, Stamford	625.000
	d) in Canada: Winnipeg, Edmonton, Toronto, Saskatoon	250.000
	e) in Brasile: Rio de Janeiro	110.000
	f) in Argentina: Buenos Aires	100.000
	g) in Paraguay ed Uruguay	15.000
	h) in Australia	10.000
	i) in Inghilterra: Westminster	10.000
	l) in Europa Occidentale: Roma	30.000
	8 Eparchia Cattolica di Jugoslavia <i>Sede:</i> Crisio	55.000
	9 Eparchia Cattolica di Ungheria <i>Sede:</i> Haidudorogh	200.000
	10 Eparchie Cattoliche Orientali in Italia <i>Sedi:</i> Lungro, (Calabria), Piana degli Albanesi (Sicilia)	75.000
	TOTALE	10.235.000

Totale Generale

NESTORIANI	90.000		
MONOFISITI	14.710.000		
ORTODOSSI	101.886.000	CATTOLICI	10.235.000
	102.686.000		

Aristide Brunello

Ufficiature Mariane nel rito Bizantino

E' più che nota la caratteristica del popolo orientale in genere, ma particolarmente di quello bizantino pertinente alla devozione, al culto verso la Vergine: culto mariano, che, si può dire, è connaturato con l'anima del fedele, si da essere chiamati i bizantini «philopartheni» per antonomasia. La molteplice e varia iconografia della Vergine, la dedicazione di numerose chiese in onore della *Panaghia*, la varietà di denominazioni, che a cominciare da quella fondamentale di Madre di Dio «*Theotokos*» sino a quelle indicanti particolari attributi di tutela e di custodia, stanno a dimostrare l'opportunità del termine di «filopartheni» dato ai bizantini. Dove poi particolarmente risalta il culto mariano bizantino si è nella letteratura religiosa, che trova la sua principale espressione nelle due ufficiature di sapore penitenziale la una, di sapore teologico l'altra, e cioè quelle due gemme letterarie che sono la «*Paràklisis*» e l'«*Akàthistos*».

Questo poema liturgico si chiama «*Akàthistos*», perchè si canta o si recita «in piedi» ed è formato da tropari e salutazioni angeliche; la «*Paràklisis*» poi è quello stupendo canone, formato dalle rispettive Odi, in cui il tono di supplica costituisce l'elemento essenziale della sua ufficiatura.

Tralasciando di fermarci sulle nozioni storiche e sui pregi letterari di ambo le ufficiature, preferiamo scegliere ordinatamente dei brani sia dell'una che dell'altra ufficiatura, atti a farci gustare le soavi espressioni dell'anima bizantina.

PARACLISIS: San Giovanni Damasceno, con questo suo poema, ha saputo toccare le più intime fibre dell'anima, la quale, oppressa da mille tentazioni, da numerosi assalti delle passioni sconvolgenti, da costanti stimoli al male, non trova altro rifugio, altro riparo, altra difesa che nella Vergine Santa, cui con fiduciosa sicurezza si rivolge appassionatamente, esclamando e gemendo: «*o Madre del Verbo e Vergine,*



salvami dalle sventure e dai pericoli.... Rasserenami con la calma divina del tuo Figlio... Ti costituisco difesa e protezione della mia vita ».

E poi, quasi ad indicare più plasticamente la difficile situazione interiore, l'intensità della richiesta di aiuto cresce con nota particolare:

« Ti supplico, o Vergine, di dissipare il mio spirituale turbamento e il tumulto del mio avvilitamento.... Porgimi aiuto, perchè sono torturato da acerbe infermità e da morbose passioni... Acquieta il perturbamento delle mie passioni, disperdi la nebbia delle mie colpe... Non disprezzare, o Vergine, i torrenti delle mie lacrime, ma riempi di letizia il mio cuore, distruggendo la tristezza causata dal peccato ».

E quindi l'anima, come assetata di luce e di gioia, dopo aver a sufficienza riconosciuto il proprio stato di peccatrice, dopo aver espresso il proprio dolore, dopo aver lavato con lacrime i propri falli, con un fremito gioioso di certezza e di sicurezza, chiude il suo canto;

« Sii Tu, o Vergine, porto, protezione, baluardo inconcusso, rifugio, difesa ed esultanza di quanti a Te ricorrono... Illumina, o Vergine, con i raggi della tua luce, dissipando la caligine dell'ignoranza, quelli che devotamente ti proclamano Madre di Dio ».

Non poteva concludersi meglio l'espressione iniziale di una speranza nell'aiuto della *Tuttasanta*, trasformandosi in una assoluta e fermissima certezza, che basandosi sulla sua potenza appunto perchè *Madre di Dio*.

Quelli, che sono stati qui riportati, sono alcuni brani tra i più salienti della « Paràklisis », ma, con animo di fraternità sacerdotale, mi permetto rivolgermi ai miei confratelli sacerdoti d'Occidente, perchè vogliano, con personali dirette cognizioni, gustare e approfondire quanto di intimamente bello e salutare si trova nelle varie ufficiature bizantine, onde arricchire la loro letteratura religiosa, arrivando allo spirito dei loro fedeli e cercando di infondere in essi alti sensi di comprensione e di amore su cui si deve basare l'unità delle menti e dei cuori.

Vi accorgete facilmente, o miei confratelli, delle stupende ricchezze, morali e spirituali, che sono racchiuse nel vasto campo delle cognizioni del mondo orientale, e ageverete l'attuazione di quello che è il grido costante, particolarmente di questi tempi: unione, reale e non fittizia, dei cuori con la fiamma della carità; unione, chiara e non equivoca, delle menti con lo studio rispettoso delle tradizioni sante e plurisecolari; unione, decisa e non perplessa, delle volontà con la ricerca dei metodi più convincenti per il ritorno al seno della Madre Chiesa.

AKATHISTOS: ecco un altro canto meraviglioso sgorgato dallo animo orientale, che costituisce quale un inno veramente stupendo e profondamente teologico, risuonante delle sublimi prerogative della « *Theotokos* » Madre di Dio. Composto di molteplici salutazioni angeliche e di apposito canone, esso offre ai « *Philopartheni* » una miniera di spiritualità mariana che mai l'eguale: è come un dramma, che, pieno di movimento, si svolge tra vari protagonisti: l'Angelo, S. Giuseppe, i Pastori, i Magi, Simeone, Elisabetta, il Creato, i quali tutti, in sublime gara, sono lì a tributare lodi e gloria alla Vergine, la quale congiunge il suo canto armonioso, glorificando il Sommo Creatore, il Dio eterno. Mirabile sinfonia delle creature, che fanno salire i loro concerti sino al trono

divino e, in estasi di carità e di amore, inneggiano a Maria, Vergine e Immacolata e Deipara e fonte viva e perenne di grazia, ecc.

« *Salve, o astro che fa apparire il sole, - canta l'Angelo - salve, o grembo di incarnazione divina... salve, o scala sovraceleste per cui discese il Signore; salve, ponte che tragitta i terrestri al cielo: salve, o Sposa inviolata* ».

« *Salve, o ramoscello dell'immarcescibile pianta - Le grida Elisabetta - salve, o possesso dell'incorruttibile frutto... salve Tu che fai rifiorire il paradiso delle delizie; salve, Tu che appresti alle anime il porto* ».

« *Alleluia, alleluia - canta il savio Giuseppe - allorchè apprende la tua concezione di Spirito Santo, o Vergine* ».

Ed in un trasporto di lirismo, l'anima del fedele, sebbene a conoscenza del proprio deplorabile stato di figlia di Adamo, stato di tenebre e di oscurità, unisce la propria gioia ed esclama: « *Salve, aurora splendente, tu che sola ci hai portato il sole che è Cristo, ricettacolo di luce; salve, tu che hai dissipato le tenebre ed hai sgominato per sempre i tenebrosi demoni* ».

Ed i pastori? Oh! i pastori, nella semplicità dei loro cuori, nella ingenuità dei sentimenti, mirando « *l'Agnello immacolato nutrirsi nel seno di Maria* » si rivolgono alla Genitrice ed esclamano: « *Salve, o Madre dell'Agnello e del Pastore; salve, ovile del mistico gregge... salve, perchè le sfere celesti si rallegrano con la terra; salve, perchè la terra tripudia con i cieli* ».

Intanto una nuova voce: voce, che, nella persona dei Magi può rappresentare la voce dei potenti, dei grandi, dei re: essa, guidata dallo astro fulgente, si ferma attonita dinanzi al Pargolo e, piena di meraviglia e di rispetto, s'inchina alla Vergine e scandisce: « *Salve, o Madre dell'Astro che mai tramonta; salve, o splendore del mistico giorno; salve, chè spegnesti la fornace dell'errore; salve, chè illumini gli iniziati ai misteri della Trinità* ».

Ed ecco, nel movimento dei vari personaggi, presentarsi il vecchio Simeone, il quale essendo per partire da questo mondo fallace, palleggiando dolcemente il Figlio della Vergine e riconsegnandoglielo, in un sussurro soave, dice: *Alleluia*.

Infine tutto il creato, tutte le cose « *...restano estatiche a mirare la divina tua gloria; tu, o Vergine ignara di nozze, hai avuto nel tuo seno Dio sommo ed hai generato un Figlio che è fuori del tempo e che dona salvezza a tutti coloro che a te inneggiano: Salve, o Tuttapura, che hai partorito la via della vita, che hai salvato il mondo dal cataclisma del peccato; salve, o Sposa divina, meraviglioso mistero per ogni lingua e udito; salve, o dimora del Signore del creato* ».

Non possiamo meglio chiudere queste brevi note che riportando il ben noto « *Kondakion* » del « *Ti ipermacho...* » « *A Te, propugnatrice e guida, o Madre di Dio, io tua Città, dal terror liberata, dedico trionfali ringraziamenti. E tu, che possiedi inoppugnabile forza, liberami da ogni pericolo, onde io possa gridarti: Salve, o Sposa inviolata* ».

Papas MARCO MANDALA'

Mons. Isaia Papadopulos

A quasi trent'anni dalla sua santa morte è ancor viva, nel cuore di quanti lo conobbero, quella singolare figura di Vescovo-Apostolo che fu Mons. Isaia Papadopulos. La memoria delle sue virtù sacerdotali, della sua pietà, della sua dottrina, e soprattutto il ricordo del suo zelo instancabile per il ritorno degli orientali separati all'unità cattolica e quello del suo profondo attaccamento alla Sede Apostolica, ci hanno spinto a dare il primo posto tra i tanti benemeriti apostoli dell'Unione, che man mano, in questa rubrica,

desideriamo rievocare ed additare alla ammirazione e alla riconoscenza dei nostri lettori e di quanti cattolici hanno particolarmente a cuore la causa della Unità della Chiesa.

Chi scrive ebbe la ventura di conoscere personalmente e di conferire a lungo con Lui, sui problemi unionistici quando, già Vescovo, era stato assunto alla alta carica di Assessore della S. Congregazione Orientale, e poté perciò apprezzare da vicino il suo profondo amore per i fratelli separati d'Oriente, la conoscenza dei problemi religiosi ad essi legato e soprattutto la sua ferma fiducia nella fecondità di questo apostolato.

Mons. Papadopulos era nato il 24 febbraio 1852, a Pirgos, nel Peloponneso, da famiglia ortodossa; battezzato, educato cristianamente, istruito nelle scuole della sua città natale, a 18 anni si trasferisce per gli studi superiori ad Atene, dove prende contatto con cattolici.

Si incontra a Syra col sacerdote P. Giacinto Marangos, il fondatore della Missione cattolica di rito bizantino, il quale lo attira con sé a Costantinopoli.

A 25 anni il giovane Papadopulos fa il suo ingresso formale nella Chiesa Cattolica; a 30 anni, nel 1882, viene ordinato sacerdote, e poco dopo, inizia il suo ministero a Malgara, a Daudeli ed a Lisagar, in Bulgaria, e quindi in altri paesi della Tracia, per l'assistenza spirituale di gruppi di fedeli di rito bizantino: dovunque messaggero di pace e di unione.

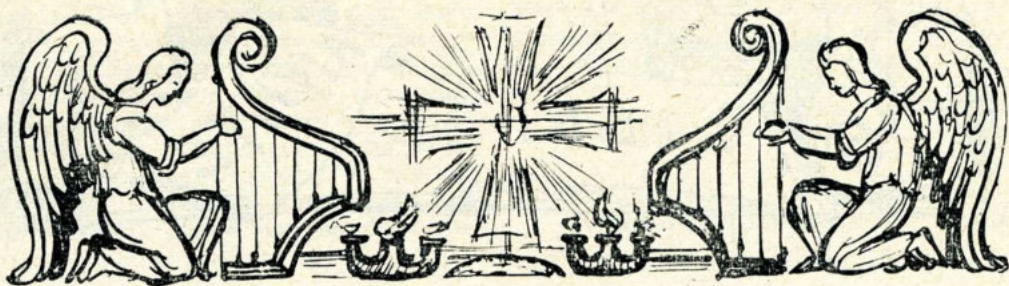
A Peramos, nell'esercizio del suo apostolato, è gravemente minacciato di morte, subisce intrepidamente gravi violenze: gli vengono strappati i capelli e la barba; cosparo di petrolio corre rischio imminente di essere bruciato vivo e di perire affogato in mare.

Rifugiatosi a Costantinopoli, comincia la sua rapida ascesa, premio dovuto alla sua santità, alla sua fede e alla sua intrepida attività missionaria. Dapprima Vicario Generale, poco dopo Esarca Ordinario per i cattolici di rito bizantino in Turchia, e infine, nel 1917, a Roma, primo Assessore della S. Congregazione Orientale, da poco costituita da S. S. Benedetto XV.

Ivi — santamente come visse — muore il 18 gennaio 1932.

In quel 18 gennaio del 1932 (così il P. M. Gordillo S.J. nella commemorazione da Radio Vaticana, del 18 gennaio 1959) si accese un nuovo astro nel firmamento dell'Oriente Cristiano: Mons. Isaia Papadopulos.

La sua causa di beatificazione è già in corso: Dio voglia che presto possiamo venerare sugli altari questo grande apostolo, che tanto lavorò e soffrì per la santa causa dell'unione.



Come pregano i nostri Fratelli Cristiani d'Oriente

Bέν παντί καιρῷ καί πάση ὥρᾳ, ἐν οὐρανῷ καί ἐπὶ γῆς προσκυνούμενος καί δοξαζόμενος, Χριστὸς ὁ Θεός, ὁ μακρόθυμος, ὁ πολυέλεος, ὁ πολυεύσπλαγχνος, ὁ τοὺς δικαίους ἀγαπῶν καί τοὺς ἁμαρτωλοὺς ἐλεῶν, ὁ πάντας καλῶν πρὸς σωτηρίαν διὰ τῆς ἐπαγγελίας τῶν μελλόντων ἀγαθῶν· αὐτός, Κύριε, πρόσδεξαι καί ἡμῶν ἐν τῇ ὥρᾳ ταύτῃ τὰς ἐντεύξεις, καί ἴθυνον τὴν ζωὴν ἡμῶν πρὸς τὰς ἐντολάς σου. Τὰς ψυχὰς ἡμῶν ἀγίασον· τὰ σώματα ἄγνισον· τοὺς λογισμοὺς διόρθωσον· τὰς ἐννοίας κάθαρσον· καί ρῦσαι ἡμᾶς ἀπὸ πάσης θλίψεως, κακῶν, καί ὀδύνης· Τείχισον ἡμᾶς ἀγίοις σου Ἄγγελοις, ἵνα, τῇ παρεμβολῇ αὐτῶν φρουρούμενοι καί ὀδηγούμενοι καταστήσωμεν εἰς τὴν ἐνότητα τῆς πίστεως καί εἰς τὴν ἐπίγνωσιν τῆς ἀπροσίτου σου δόξης· ὅτι εὐλογητὸς εἶ εἰς τοὺς αἰῶνας τῶν αἰῶνων· Ἀμήν.

Tu che in ogni tempo e in ogni ora, nel cielo e sulla terra sei adorato e glorificato, Cristo Dio; Tu che sei longanime, misericordioso e benigno; Tu che ami i giusti ed hai compassione dei peccatori; che chiami tutti a salvezza con la promessa dei beni futuri; Tu, o Signore, accogli in questa ora le nostre preghiere e dirigi la nostra vita secondo i tuoi comandamenti. Rendi sante le nostre anime, puri i nostri corpi, retti i nostri pensieri, e liberaci da ogni afflizione, male e dolore. Difendici con i tuoi Santi Angeli affinchè custoditi e guidati dalla loro protezione arriviamo all'unità della fede e alla cognizione della tua inaccessibile gloria, perchè Tu sei benedetto nei secoli dei secoli Così sia.

(dall' 'Ωρολόγιον)



« LA MISSIONE » - Laicato missionario, Segretariato di cooperazione missionaria - n. 28, 1960 -

pp. 184 - L. 1.000

Via Cramer, 5 - Milano

La grande questione unionistica - o, come si suol dire di preferenza oggi forse con maggiore esattezza - ecumenistica, nell'ambito cristiano metropolitano è sentita soltanto o da specialisti oppure in quelle regioni dove la varietà di confessioni cristiane la ripresentano frequentemente e acutamente; invece nel mondo missionario dove ormai di pari passo lavorano cattolici e protestanti, costituisce un nodo essenziale. Non è quindi meraviglia se una associazione di cooperazione laica missionaria se ne occupi a fondo, come in questo ben nutrito numero di « La Missione ».

La meraviglia è che sia riuscito, a nostro parere, quel che abbiamo letto di meglio fra le pubblicazioni italiane, non solo come divulgazione ma anche come materia ragguardevole di studio offerta ai competenti e alle stesse autorità, non solo come una ricca raccolta ma anche come una serie di viste e di approfondimenti originali per quanto cauti.

Non che non si possa fargli una qualche critica, che è poi una sola e forse inevitabile: dovunque si approfondisce, si sottilizza, e quando si sottilizza un pochino si va nel sofisticato e nell'implacabile, come capita, ci sembra, nel primo articolo, « Ecumenismo e mistero » di J. Corbon, che ci sembra dare un'importanza quasi un po' dogmatica a quelle che sono le immagini, ossia, in fondo, i paragoni usa-

ti dalla Scrittura a proposito dell'unità organica del Corpo Mistico; e, come si sa, ogni paragone zoppica sempre un po', e bisogna sempre limitarlo prima di farne una tesi dogmatica.

Molti sono gli elementi che risultano dai vari articoli, preziosi per il chiarimento dei concetti e la messa a fuoco dei metodi in materia unionistica. Ma possiamo dire che quello che ne risulta evidentemente, inconfutabilmente e preminentemente, è quello che potremmo chiamare la differenza specifica dello spirito *ecumenistico* nel confronto con quello che oramai si è soliti indicare come spirito e metodo semplicemente unionistico.

A dire il vero, il termine stesso « unionistico » suggerirebbe un settore e quindi un tipo di lavoro apostolico che si svolge specialisticamente, non come tra pagani al di fuori della Chiesa, ma tra Cristiani da riunire in una Chiesa spiritualmente e anche visibilmente una; tuttavia la facile buona volontà di tanti che costantemente o sporadicamente ci hanno lavorato, ha potuto dare anche l'impressione che si trattasse di « convertire » in gruppo o in singolo, in qualsiasi modo purchè d'urgenza, eretici e scismatici formali o materiali, al doveroso e necessario atto d'adesione alla verità e alla disciplina cattolica.

Checchè ne sia però della giustezza di una tal concezione, certo come metodo non è il più indicato. Anche il richiamo autorevole di Papa Giovanni XXIII a un riassetamento interno spirituale, giuridico e pastorale della Chiesa Cattolica - anche ad opera del Concilio - e la permesso di incontri privati a scopo religioso unionistico, per quanto cauta, bastano a far comprendere come, ad un'opera diretta alla reintegrazione di tutti i cristiani nell'unica Chiesa, debba precedere in tutti essi, cattolici

compresi, una reinstaurazione di largo spirito di carità, fondato su chiara e rispettosa conoscenza reciproca, sul riconoscimento delle proprie deficienze, sull'accettazione degli altrui valori, e, a valorizzazione e coronamento del tutto, sulla preghiera in comune. E' precisamente quello che oggi, con termine ormai accettato anche nel mondo cattolico, si chiama appunto *spirito ecumenico*.

Ciò risulta dai vari articoli del volume dedicati allo studio della situazione presso i non cattolici (Le Guillou - *Verso la conferenza di Nuova Delhi*), a quello delle varie forme di contatti (Michelon, *A che punto è la settimana dell'unità*; Villain, *I contatti ecumenici in Francia*; Sartory, *Presenza dello Spirito ecumenico in Germania*; Thjssen, *Il colloquio ecumenico in Olanda*; Couturier, *L'ecumenismo nelle missioni cattoliche viste anche da protestanti* (M. - J. M., *La preghiera per l'unità cristiana*; Cullmann, *Un progetto di solidarietà cristiana*; West, *L'incontro missionario fra protestanti e cattolici*) e finalmente attraverso un'inchiesta diretta, svolta per mezzo di un nutrito « questionario ecumenico » a cui hanno risposto 33 tra gruppi e distinte personalità che si occupano in tutto il mondo della questione.

Quelli che potrebbero essere i ridimensionamenti interni della Chiesa Cattolica, o per lo meno i punti che sembrano richiedere un ridimensionamento, sono studiati con altrettanta acume e altrettanta pietà e rispetto quanta franchezza e coraggio nei due articoli « Dal Vaticano primo al Vaticano Secondo » di D. Barsotti e « Un gruppo di cattolici laici in Italia nell'attesa del Concilio » proveniente dal gruppo della redazione de *Il Gallo*, che ci sembrano portare dei contributi positivi di notevole importanza, che a molti potranno sembrare « assurdi » cioè nuovi, ma in realtà rispondono allo spirito e talvolta perfino alla lettera del desiderata della Gerarchia meglio qualificata, che viene così ad avere anche il conforto di quella voce della Chiesa che risiede pur anche nel popolo cristiano.

Vorremmo che questo libro non passasse inosservato a nessun cattolico cosciente; vorremmo che nessuno ardisse ritenersi tale se non l'ha letto; desidereremmo che anche le persone d'autorità ne prendessero visione a sussidio e conforto nell'opera loro; vorremmo che an-

che i non cattolici lo leggessero per rendersi conto di quale è il vero *animus* del cattolicesimo nei loro confronti.

GIUSEPPE VALENTINI

L'INNO ACATISTO a) Lode alla Vergine - inno Acatistos alla divina Madre - introduzione e commento di Divo Barsotti - opera della Regalità di N. S. G. C. Milano Vita e Pensiero 1959

pp. 84 L. 300

Si chiama inno Acatisto una preziosa composizione poetica, con probabilità attribuita a S. Romano il Melode, che è una delle più belle cose che la poesia abbia dedicato alla Vergine, e costituisce il nucleo principale di una solenne ufficiatura, che nel rito bizantino si canta nel sabato dopo la IV domenica di quaresima ma anche per devozione in altre circostanze.

A sussidio della devozione mariana, ma non senza prezioso servizio alla causa della stima fraterna verso la cristianità orientale, Don Divo Barsotti ne dà una scorrevole traduzione e quel tanto di commento che occorre per comprendere le allusioni e quindi penetrare il significato, gustare la poesia e vivere la devozione.

b) L'inno Akathistos alla Santissima Madre di Dio - pp. 48 Collegio Greco di S. Atanasio, via del Babuino 149 Roma - marzo 1960

pp. 48

L'edizioncina del testo in greco (anche con la traslitterazione in caratteri latini) è stata curata dagli alunni del Collegio Greco per fornire ai cantori e agli amatori anche la melodia. Non sarà forse una cosa di facile orecchiabilità per il gusto corrente, ma se, in occasione delle celebrazioni della Settimana di Preghiere per l'Unione o in altre consimili, si istruisse un buon coro già addestrato dal canto gregoriano a un genere alquanto affine, si potranno ottenere ec-

cellenti risultati, soprattutto con un coro numeroso e bene affiatato.

Il testo dell'Acatisto si trova anche nel «Prosefchitarion» Manuale di preghiera per i fedeli di rito bizantino, edito dalla nostra Associazione nel 1960.

GIUSEPPE VALENTINI

LA CIVILTÀ CATTOLICA -

Quaderno 2654 del 21 gennaio 1961

« Il cattolico di fronte al problema dell'unione dei cristiani »

del Card. Agostino Bea - pag. 113-129.

L'Eminentissimo A. in questo studio consacrato a mostrare quale deve essere l'atteggiamento del cattolico di fronte al gravissimo problema dell'unione dei cristiani, a due atteggiamenti estremisti, e perciò falsi o almeno incompleti, oppone l'autentico atteggiamento cristiano, che è contenuto nelle parole di S. Agostino: « Odisse errores, diligere errantes ».

Esso è un atteggiamento di carità, la quale traspare perfino nella severità del N. T. e della Chiesa Cattolica, ed anzi ne è la radice. Nella seconda parte del suo studio, l'A. cerca il motivo profondo ed ultimo di tale atteggiamento di carità verso i fratelli separati, trovandolo nel fatto che anch'essi appartengono, sia pure, non perfettamente, alla Chiesa, sono soggetti e membri della Chiesa, perciò suoi figli ed oggetto delle sue cure materne.

Egli conclude la trattazione spiegando in che cosa consiste l'ecumenismo cattolico.

VITA E PENSIERO - Milano -

N. 12 - Dicembre 1960

Un numero dedicato al Concilio Ecumenico e più precisamente a « *Concili nella vita della Chiesa* » per aiutare i cristiani a capire ad essere più vicini possibile a chi al sommo della gerar-

chia cattolica guida la Chiesa secondo il mandato di Cristo. Contiene i seguenti articoli:

— G. B. Card. Montini-Arciv. di Milano: I Concili ecumenici nella vita della Chiesa.

— Mons. P. Felici-Arciv. di Samosata: I Concili ecumenici e la storia del dogma.

— Burkhardt Schneider S.J.: Come si prepara e come si svolge un concilio ecumenico.

— G. B. Guzzetti: I concili ecumenici e la morale cristiana.

— Carlo Colombo: Il Papa e l'episcopato nel concilio ecumenico.

— Carlo Boyer S.J.: I concili ecumenici e le Chiese protestanti.

Mons. Ism M. Castellano, Arciv. tit. di Colosse: Il concilio ecumenico nell'ora presente.

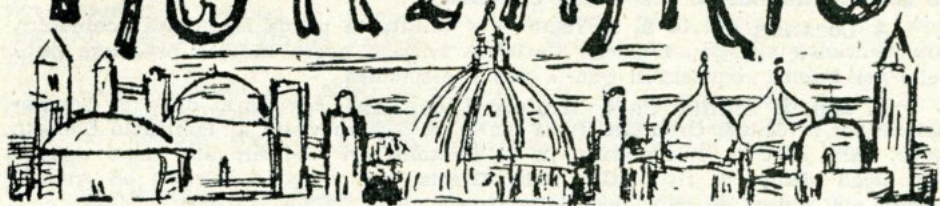
« IL PROBLEMA ECUMENICO OGGI, LA SITUAZIONE NEI VARI PAESI »

Editrice Queriniana di Brescia pag. 600 con illustrazioni a cura del P. Carlo Boyer S. J. con prefazione di S. Em. il Cardinale Montini.

Lo stesso P. Boyer sintetizza lo scopo di questa interessante pubblicazione: « Importa oggi che tutti i cristiani conoscano la volontà di Cristo per l'unione dei suoi fedeli, i pessimi effetti della separazione, le vie e i sommi benefici della riunione ».

Il libro costituisce una fonte di serena informazione sui fratelli separati; la parte riguardante specificamente i fratelli separati dell'Oriente Cristiano è trattata dal PP. Stiernon sulla « Russia » e « movimento ecumenico »; Abba Ghebre Jesu Hailù sull'« Etiopia e Unità »; Mons. Arrighi su « Grecia ed Ecumenismo »; Mons. Vodopivec su « La Chiesa nelle democrazie popolari ».

NOTIZIARIO



1960

Sua Santità Giovanni XXIII, il 25 gennaio 1960, recatosi nella Basilica di S. Paolo fuori le mura per celebrare la festa della conversione dell'Apostolo, in una allocuzione tenuta ai Cardinali intervenuti, annuncia il Suo proposito di convocare il Concilio Ecumenico.

Muore improvvisamente a New York - il 18 marzo - Mons. Giacomo B. O'Reilly, che è stato per dieci anni benemerito Segretario Nazionale della « Catholic Near East Welfare Association » (C.N.E.W.A.) che tante opere e tante attività ha svolto nel campo missionario per il ritorno delle Chiese Orientali all'unità Cattolica.

La XXII conferenza annuale sui Riti e le Liturgie orientali si svolge a New York dal 31 marzo al 2 aprile sul tema « ecumenismo cattolico ». Il programma si concludeva con una solenne Liturgia bizantino-russa nella Cattedrale di S. Patrizio, alla presenza del Card. Arciv. Spellman.

La S. Congregazione per la Chiesa Orientale in data 8 Aprile 1960 comunica al Patriarca melchita cattolico Maximos IV di Antiochia, che la S. Sede ha accolto la sua domanda per l'uso della lingua volgare nella celebrazione della Divina Liturgia, facendo solo eccezione per il tratto dell'Anafora.

L'Arcivescovo ucraino cattolico Mons. Giuseppe Slipyi di Lwov, incarcerato dai sovietici fin dal 1945, sarebbe stato esortato dagli stessi a lasciare la Russia. L'Arcivescovo si è rifiutato preferendo restare imprigionato nel territorio sovietico. Egli era stato arrestato per avere resistito alla imposizione di sottomettersi al Patriarca ortodosso russo Alessio. Perciò venne condannato a 14 anni di carcere. Tutti i sette vescovi cattolici ucraini hanno avuto la stessa condanna.

Il Card. Agagianian, Prefetto della S. Congreg. di Propaganda Fide, il 18 aprile, fa visita, in forma solenne al Seminario di rito bizantino di Pittsburg (U. S. A.).

A Eliopoli, presso il Cairo, il 28 maggio, si inaugura solennemente la nuova sede del Collegio Cattolico Mechitarista, che ospita ben 130 alunni, tutti armeni. Cattolici e non cattolici hanno collaborato alla realizzazione di questa grande opera.

Presenti S. E. l'Internunzio Apostolico e l'Abate Generale dei Mechitaristi di Vienna.

Con Decreto della S. Congregazione per la Chiesa Orientale dell'8 luglio 1960 pubblicato in « Acta Apost. Sedis » del 25 ottobre 1960, pag. 834 - 835, le parrocchie di rito latino dei Comuni italo-albanesi di Contessa Entellina, Palazzo Adriano e Mezzojuso vengono staccate dalla giurisdizione rispettivamente degli Arcivescovi di Monreale e Palermo e sottoposte alla giurisdizione unica della Diocesi di rito bizantino di Piana degli Albanesi (Sicilia).

L'Episcopato greco-cattolico ha tenuto a Gerusalemme dal 10 al 17 Luglio 1960 un grande sinodo, sotto la presidenza di S. B. il patriarca Maximos IV. Sono state esaminate varie questioni ecclesiastiche riguardanti le eparchie greco-cattoliche del medio-Oriente ed a conclusione il Patriarca ha pronunciato un importante discorso sulla missione delle eparchie cattoliche orientali in seno alla Chiesa cattolica, specie in vista del prossimo Concilio ecumenico.

E' morto in un campo di concentramento presso Leopoldov (Slovacchia) il 19 Luglio, Mons. Paolo Gojdic, vescovo cattolico di rito orientale della diocesi orientale di Presov, i cui fedeli (circa 300.000) sono stati violentemente aggregati dal governo comunista, alla chiesa ortodossa.

A Losanna dal 13 al 24 luglio si è tenuta la prima assemblea ecumenica della Gioventù europea. L'Azione Cattolica svizzera aveva indetto preghiere pubbliche per i felici risultati di questa prima assemblea.

S. Em. il Signor Card. Amleto Cicognani, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, il 24 luglio, si reca in visita al Pontificio Collegio Greco, nella sede di villeggiatura in S. Anatolia per assistere alle sacre ordinazioni degli alunni di rito latino della Grecia, che vengono formati ed educati insieme agli alunni di rito greco della Grecia, della Calabria e della Sicilia.

La Congregazione delle Clarisse di Trichur (India) celebra il 26 luglio il 50° anno di vita. Essa annovera 585 religiose distribuite in 24 case.

Le Suore Clarisse di Trichur, pur essendo di rito orientale, lavorano anche con proficua attività missionaria, nella Diocesi latina di Agra.

La Comunità Cattolica della «Pammacaristos», congregazione religiosa femminile di rito greco di Atene, dopo i terremoti di Cefalonia, Zante, Volos e Santorino, ha istituito a Nea Macri, nella provincia di Maratona, un Orfanotrofo femminile che accoglie le orfane vittime di tali terremoti e che gode del riconoscimento delle Autorità civili elleniche.

Nel Malabar (India) fiorisce e si sviluppa una Congregazione religiosa maschile di rito orientale (caldeo-malabarico) fondata nel 1831 da due sacerdoti secolari cattolici di rito caldeo, le cui costituzioni furono tratte da quelle dei Carmelitani Scalzi. Si chiamano perciò Terziari Carmelitani del Malabar, e svolgono un grande lavoro apostolico tra i loro fedeli caldei e tra i Nestoriani assiri.

S. S. Giovanni XXIII il giorno 4 agosto visita il Monastero Esarchico di S. Maria di Grottaferrata, accolto con solennità e gioia dai figli di S. Nilo. Il Santo Padre dopo aver sostato nella Basilica e aver benedetto la Comunità, con a capo il neo Archimandrita Teodoro Minisci, e i fedeli presenti, visita il Monastero, intrattenendosi in modo particolare nella Biblioteca ed esaminando con vivo interesse la ricca collezione dei Codici.

Il Patriarca greco-melkita di Antiochia S. B. Massimo IV, nello agosto 1960, dietro invito di S. Em. il Card. Wendel, si è recato a Monaco, in Germania, per presenziare al Congresso Eucaristico Internazionale. Al suo seguito Mons. S. Tawil, Arcivescovo, Vicario Gen. del Patriarca a Damasco, l'Archimandrita Neofito Edelby, e il P. Ilario Cabbugi, segretario del Patriarca.

Il Patriarca il 6 agosto, festa della Trasfigurazione, celebra una solenne Liturgia pontificale nella Chiesa di S. Ludwig, in Monaco. Più di mille fedeli si comunicano sotto la specie del pane e del vino. I canti vengono eseguiti da 30 alunni del Seminario Georgiano di Monaco.

In un salone dell'Università di Monaco (Germania), il 6 agosto 1960, si svolge una solenne riunione della Associazione «Una sancta» con l'intervento di più di 5.000 persone.

La riunione, nella quale viene trattato il tema della «Unità Cristiana» è presieduta dall'Abbate dei Benedettini di Niederalteich.

Nella grande piazza del Congresso Eucaristico Internazionale, a Monaco, il giorno 6 agosto 1960, alle ore 19, il Patriarca greco melkita di Antiochia Massimo IV presiede una solenne Liturgia pontificale, alla quale assistono più di milione di fedeli. Concelebrazioni 10 Vescovi, (di cui 7 rumeni e 3 greci-melkiti) 4 sacerdoti e 2 Diaconi.

Nella Basilica del Monastero greco di Grottaferrata, il giorno 15 agosto 1960, festa dell'Assunzione, S. Ecc. Mons. G. Perniciaro, Vescovo Ausiliare di Piana degli Albanesi (Sicilia), impartisce la solenne benedizione al novello Archimandrita P. Teodoro Minisci che succede nel governo della millenaria Abbazia al Rev.mo P. Isidoro Croce.

A S. Chiara, in Assisi, per i congressisti della «Cittadella» il 29 agosto viene celebrata una solenne Liturgia in rito bizantino.

I canti liturgici vengono eseguiti dagli alunni del Pontificio Collegio Greco di Roma.

L'Eparchia di Piana degli Albanesi (Sicilia) il 1° settembre 1960, rende solenni onoranze, in Piana, all'Em.mo Cardinale Ernesto Ruffini, suo Amministratore Apostolico, nella fausta ricorrenza del 50° anno di sacerdozio.

Nel Salone del Seminario presenti il Vescovo Ausiliare, il Capitolo, il Seminario, le Autorità e le rappresentanze di rito greco e di rito latino delle 15 parrocchie della Diocesi, il decano del Clero Mons. Paolo Matranga, con felice discorso, presenta all'Em.mo Pastore il dono della Diocesi, un artistico pastorale bizantino.

La celebrazione si è conclusa ai piedi della Ss. Vergine, nella Chiesa della Odigitria, con il discorso di omaggio dell'Ecc.mo Vescovo Ausiliare Mons. Perniciaro e la interessante risposta di Sua Eminenza, riportata in altra parte della rivista.

In Olanda, il Consiglio Gen. dell'«Apostolato della Riunione» in seguito alle dimissioni del benemerito Presidente Mons. A. G. Smit, ha proceduto alla elezione del nuovo Presidente, per il periodo 1960-1965, nella persona del Dott. S. G. Remmers, che già da 5 anni faceva parte dell'Ufficio Centrale come Vice Presidente e da 20 anni come membro del Consiglio.

Nell'altare della Cattedra, nella Basilica Vaticana, l'8 settembre 1960 con solenne cerimonia in rito bizantino-romeno viene cosacrato il vescovo romeno S. E. Mons. Basilio Cristea.

Consacranti gli Ecc.mi Mons. G. Mele, Mons. G. Perniciaro e Mons. Kornijak. Il neo Vescovo si occuperà del clero e dei fedeli romeni, sparsi in Europa.

Il Sommo Pontefice Giovanni XXIII, il giorno 13 novembre, nel nome del Signore, dà principio agli studi e ai lavori delle Commissioni Preparatorie del Concilio Vaticano II, presiedendo solennemente nella Basilica di S. Pietro in Vaticano, a una Divina Liturgia in rito bizantino-slavo.

Il Santo Padre, che dalla Sua Cattedra, ha seguito le varie fasi della solenne celebrazione, alla fine, rivolgeva illuminata ed ardente Allocuzione.

Nell'Aula Magna dell'Università Lateranense, il giorno 15 novembre 1960, ha inizio la prima giornata di studio sui Concili Ecumenici.

Hanno parlato il P. Boyer, il P. Balic, e il P. Meyer sui Concili di Nicea, di Efeso e di Calcedonia.

L'annuale commemorazione del P. Giorgio Guzzetta ha luogo, questo anno, a Piana degli Albanesi, il 22 novembre, nella Chiesa della Madonna Odigitria, essendo chiusa per restauri, la Cattedrale, dove riposano le Sue spoglie mortali.

Dopo la S. Liturgia, presieduta dal Vescovo S. E. Mons. Perniciaro, il Rev.mo Arciprete Papas Giorgio Schirò, rievoca la santa figura e le nobili iniziative ed opere del grande Servo di Dio, precursore dell'apostolato per il ritorno dell'Oriente Cristiano all'unità Cattolica.

Un Museo per l'Oriente Cristiano è in via di allestimento presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma. Esso raccoglierà oggetti che diano la possibilità di considerare i differenti aspetti dei fratelli dell'Oriente Cristiano. Faranno parte del museo un complesso di oggetti artistici liturgici, anche antichi e pregevoli (paramenti sacri e abiti liturgici, preziose iconi, croci in metallo, ecc.).

1961

S. E. Mons. Costantino Bohachevsky, Arcivescovo Metropolita Cattolico di Filadelfia degli Ucraini (U.S.A.) muore il 6 gennaio 1961. Era nato a Manaiw (Ucraina) il 17 giugno 1884. Era Assistente al Soglio Pontificio.

Il Papa visita la S. Congregazione Orientale, il giorno 7 gennaio 1961, ricevuto dal Segretario Card. A. Cicognani e dall'Assessore P. Acacio Coussa.

L'Em.mo Card. Ignazio Gabr. Tappouni, Patriarca di Antiochia dei Siri, celebra il 25° anniversario della elevazione alla Porpora. In questa occasione il Sommo Pontefice gli invia un caldo messaggio di congratulazioni e di auguri.

Il nuovo Arcivescovo di Naxos (Grecia), S. E. Mons. Giovanni Ferris, viene consacrato nella Cattedrale latina di Naxos. Consacranti Mons. Xenopulos, Vescovo di Syra, Mons. Printesis, Arcivescovo latino di Atene e Mons. G. Gad, Esarca per i cattolici di rito bizantino in Grecia.

Al solenne rito hanno assistito Autorità civili e politiche. Hanno inviato telegrammi di congratulazioni il Metropolita ortodosso di Syra, Naxos e Tinos e il suo Vicario.

A Nimega, in Olanda, la benemerita Associazione olandese per la riunione dei cristiani, ha organizzato due giornate di preghiere e di studio sotto la direzione del rev. Prof. S. van der Ploeg O. P. Rettore Magnifico di quella Università Cattolica. Le lezioni sono state tenute: dallo stesso P. Ploeg sul tema: *La spiritualità dell'antico monachesimo siriano*; dal P. Antonisse, cappuccino, professore di teologia orientale della medesima Università sul tema: *La spiritualità russa*; dal prof. F. I. de Waele sulla *Spiritualità dei monaci del M. Athos*, dal dr. Bouman sulla *Influenza della prassi liturgica nella spiritualità orientale*; e il dr. Hendrik su *Spiritualità orientale ed occidentale*.

Le giornate sono state concluse da una solenne Liturgia in rito bizantino celebrata dal domenicano P. D. Caloyeras, Amministratore Apostolico per i cattolici di rito bizantino a Istanbul.

L'Em. Card. Agostino Bea, il 22 gennaio 1961, per iniziativa dello « Studium Cristi », tiene nell'aula del Pontificio Ateneo Angelicum, una interessante conferenza sul tema *« La grande chiamata all'Ovile di Cristo »*.

Tratta della mobilitazione generale dei cattolici proclamata da S. S. Giovanni XXIII a favore dei cristiani separati dalla sede di Roma e illustra la posizione dei cattolici di fronte al problema dell'unione dei cristiani.

Nel quadro di incontri « interconfessionali » il cattolico P. Danielou, il protestante pastore Bosc, l'ortodosso prof. Koulomzine dell'Istituto S. Sergio, hanno preso la parola, nella sala di S. Giovanni Bosco di Montrauge, sulle *« ragioni attuali del riavvicinamento »*.

Nella Basilica di S. Bartolomeo di Benevento, durante l'Ottava per l'Unità della Chiesa, S. E. Mons. Pietro Sfair, celebra una S. Liturgia in rito antiocheno - maronita.

Nell'Università Cattolica di Milano, il 30 gennaio 1961, S. Em. il Card. Gregorio Pietro Agagianian tiene la prolusione alla « Settimana di studio sulla unità della Chiesa », promossa dalla medesima università, svolgendo il tema: *« La unità della Chiesa dal punto di vista teologico »*.

S. S. Papa Giovanni XXIII, il 23 febbraio 1961, presiede personalmente in Vaticano una sessione generale della Commissione Preparatoria del Concilio Vaticano per le chiese Orientali.

Il Rev.mo P. Acacio Coussa Assessore della S. Congregazione per la Chiesa Orientale, il 25 febbraio, è elevato alla Sede tit. Arcivescovile di Gerapoli di Siria.

I laureati cattolici di Padova hanno promosso una prima conferenza sul Concilio Ecumenico, che è stata tenuta nella storica aula del Collegio Sacro, il 22 febbraio, dal Dott. P. Luigi Scipioni, sul tema: *« Natura e finalità del Concilio Ecumenico »*.

Il 1° marzo ha parlato il dott. Costanzo Gioia su *« I Concili di unione »* e l'8 marzo il dott. Venturino Alice sul tema *« Dal Concilio di Trento al Concilio Vaticano I »* e infine il dott. Luigi Scipioni *« Il Concilio Ecumenico rispetto ai fratelli separati »*.

Due nuove Diocesi sono state erette, dal Sommo Pontefice, nell'Iraq, distaccandole dalla Diocesi Patriarcale di Bagdad e Mossul dei Caldei: la Diocesi di Mossul del Caldei e la Diocesi di Alquoch dei Caldei nominandone Vescovi rispettivamente il rev.mo Corespiscopo Emm. Daddi e il rev. sac. Abdul-Ahad Sana.

Nella Chiesa della Maddalena di Parigi è stata celebrata la festa patronale dell'« Oeuvre d'Orient ». Mons. Cosma, parroco della parrocchia rumena di Parigi ha celebrato la messa in rito bizantino-rumeno alla presenza delle LL. EE. Raimondes e Amadouni, Monsignor Marolleau ha rievocato il grande movimento verso l'unità che tonifica in questo momento la cristianità tutta. L'« Oeuvre di Orient » ha cento anni e attraverso essa i cattolici di Francia hanno aiutato seminari, scuole, università, orfanotrofi, dispensari, ospedali e monasteri. Essa offre anche ai seminaristi ortodossi borse di studio nelle università cattoliche.

Nel Pontificio Istituto Orientale di Roma, il rev. P. Guglielmo De Vries, domenica 5 marzo, tiene una conferenza su: *« Il problema ecumenico alla luce delle unioni realizzate in Oriente »*.

Giorni prima il rev. P. Maurizio Gordillo S.J., Vice Preside del medesimo

Istituto aveva tenuto un'altra interessante conferenza su « I pellegrini dell'Unità » e il rev. P. Joseph Gill S.J. sul tema « The Orthodox Churches and the Ecumenical Movement »

I maroniti residenti a Parigi hanno celebrato la festa di S. Marone; nella loro Chiesa di Notre-Dame del Libano. Ha celebrato il Vicario patriarcale Mons. Makhluf, presente il Nunzio Apostolico Mons. Bertal.

Il Cardinale Marcello Mimmi, Segretario della S. Congregazione Concistoriale, già arcivescovo di Napoli e di Bari, passa a miglior vita il 6 marzo. La sua morte ha suscitato vivissimo universale cordoglio.

Il Card. Mimmi è anche stato zelante e sollecito promotore del movimento cattolico per il ritorno dei fratelli separati d'Oriente all'unità cattolica.

Per lunghi anni è stato benemerito Vice Presidente dell'Associazione Cattolica Italiana per l'Oriente Cristiano; promosse ed organizzò, nel 1936 la grandiosa quarta « Settimana Orientale » di Bari.

L'arcivescovo di rito siro-malankarico di Trivandrum in India mons. ThanThangalathil, presente a Roma per partecipare ai lavori della Commissione per la Chiesa Orientale costituita dal Papa in preparazione al Concilio, ha dichiarato:

« Dallo scorso dicembre ho accolto nella Chiesa cattolica 1300 ortodossi, entrati a gruppi più o meno numerosi; una volta vi fu un gruppo di 98 persone, il mese scorso è passata al cattolicesimo l'intera parrocchia di Cenkulem, comprendente una trentina di famiglie ».

L'Arcivescovo ha aggiunto che l'annuncio del Concilio è stato accolto a Trivandrum con grande entusiasmo, e che le conversioni avutesi in questo ultimo periodo trovano nella nuova atmosfera creata dall'annuncio del Concilio una spiegazione immediata.

A Palermo, nella Sala S. Pietro il 16 marzo per iniziativa dei Laureati Cattolici, il rev.do P. Giuseppe Valentini, della Università, ha tenuto una interessante ed applaudita conferenza su « L'Unità della Chiesa in San Paolo ».

Notizie dalle Chiese orientali separate

Il Patriarca di Costantinopoli Atenagora, durante il suo viaggio nel Medio Oriente (novembre 1959) ha visitato i Patriarcati di Antiochia, Gerusalemme ed Alessandria, toccando anche il Sinai, il Cairo e il Libano, dovunque ricevuto con solenni onoranze. A Gerusalemme ricevette la visita del Patriarca latino Mons. Gori, del Delegato Apostolico Mons. Sensi e del Custode di Terrasanta Padre Polidori. Nel Libano ricevette la visita del Delegato Apostolico Mons. Bertoli e, infine a Costantinopoli quella del Delegato Apostolico e Internunzio presso il Governo Turco Mons. Lardone; visitò tutte che il Patriarca ha restituito.

Dopo la morte del Patriarca Melchisedek III, della Chiesa Ortodossa Georgiana avvenuta a Tiflis il 10 Gennaio 1960, è stato nominato nuovo « catholicos » e patriarca della Chiesa di Georgia il metropolita Efrem II. Come si sa la Chiesa Ortodossa Georgiana, che era stata assorbita dalla chiesa ortodossa russa nel 1817, dal 1917 ha ottenuto la sua indipendenza. Essa conta attualmente circa 2.000.000 di fedeli ed ha come sede patriarcale Tiflis.

A nuovo esarca della Chiesa ortodossa russa per l'Europa Centrale, con sede a Berlino Karlshorst, è stato nominato il vescovo Giovanni di Podlisk. Nato nel 1909 a Leningrado e laureatosi dapprima in ingegneria mineraria, nel 1936 pronunciò i suoi voti monastici e nel 1958 era stato consacrato vescovo ed inviato come rappresentante del patriarca di Mosca presso il Patriarca ortodosso di Antiochia a Damasco.

Esarca della Chiesa Ortodossa russa nell'Europa Occidentale è stato nominato Mons. Giorgio Tarasov al posto del defunto metropolita Vladimiro. Come si sa, la sede dell'esarcato sta a Parigi, rue Daru 8, e dipende dal Patriarca di Costantinopoli. Conta circa 50.000 fedeli, tutti russi emigrati. Possiede un importante Istituto Teologico russo con sede a Parigi e l'Esarca è coadiuvato da 3 vescovi ausiliari, che, portano il titolo di tre città siciliane: Cassiano di Catania, Silvestro di Messina e Giorgio di Siracusa.

Il patriarca di Mosca ha nominato una speciale commissione per le

relazioni colle altre chiese. Presidente ne è il metropolita Pitirim di Leningrado e membri il vescovo Nicodemo di Podolsk ed il vescovo Pinem di Dmitrov.

Il Patriarca copto ortodosso di Alessandria S. B. Cirillo VI, ha proposto l'adozione del calendario gregoriano, allo scopo di celebrare le feste fisse, particolarmente il Natale, negli stessi giorni delle altre comunità cristiane. La proposta ha trovato delle difficoltà, ma si crede che esse verranno superate.

In Jugoslavia, il 29 Maggio 1960, ha luogo l'intronizzazione del patriarca Germano nella antica sede patriarcale di Pec.

Il Metropolita Nicolas è stato nominato nuovo esarca del Patriarca di Mosca per l'Europa Occidentale.

Sotto la presidenza dell'arcivescovo ortodosso Jacovos l'8 Giugno 1960 si riunisce per la seconda volta, l'assemblea di tutti i vescovi ortodossi residenti in America, allo scopo di gettare le basi di una federazione di tutte le chiese ortodosse d'America. Presenti alla riunione l'arcivescovo Giovanni di S. Francisco, in rappresentanza del metropolita Lorenzo, capo della Chiesa ortodossa russa d'America (indipendente da Mosca), il metropolita Antonio Bashir, esarca della chiesa ortodossa siriana di Antiochia in America; il vescovo Bohdan della chiesa ortodossa ucraina; l'arcivescovo Palladio, capo della chiesa ortodossa rumena in America; il vescovo Oreste Chomak, capo della chiesa ortodossa ucraina indipendente, il vescovo Andrea, capo della chiesa carpato-russa indipendente; il vescovo Marco Lipas, capo della chiesa ortodossa albanese (dipendente da Costantinopoli); il metropolita Andrea, capo della chiesa ortodossa orientale Bulgara (dip. da Sofia); l'esarca Boris, metropolita della Chiesa ortodossa russa (dip. da Mosca); il vescovo Dionigio, capo della Chiesa ortodossa orientale serba (dip. da Belgrado). E' stata inoltrata domanda al Senato americano perché sia concesso il riconoscimento ufficiale alla Chiesa Ortodossa Orientale in America, che conta complessivamente circa 2.500.000 fedeli.

Nel 1963 si celebrerà il millenario della fondazione della prima Grande Laura monastica sorta per opera di S. Atanasio l'Atonita sul Monte Athos. Il P. Abate Primate dei Benedettini, su proposta dei monaci di Chevetogne, ha rivolto un invito a tutti i monasteri benedettini per prepararsi a questa celebrazione che ricorda un punto d'incontro con il monachesimo orientale e che nel momento attuale potrebbe servire da invito per una ripresa di contatti con le famiglie monastiche del Monte Athos. Questo programma di celebrazione è stato accolto con entusiasmo dal Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, che lo ha riprodotto — nel testo intero — nel suo giornale «Apostolos Andreas».

Nella Cattedrale armena di S. Giacomo di Gerusalemme il 21 Agosto 1960, ha luogo l'introduzione del nuovo patriarca degli armeni gregoriani Yeghishè Derderian. La sua giurisdizione si estende sugli armeni di Giordania, del Libano e di Israele.

Nella Scozia, dal 16 al 24 agosto, si svolge la conferenza estiva del Comitato Centrale del Consiglio Ecumenico delle Chiese. Vi partecipano quattro osservatori inviati dal Patriarca di Mosca.

L'arcivescovo anglicano dottor Francis Fisher, Primate di tutta la Inghilterra, dopo essere stato in Terra Santa e a Costantinopoli, incontrandosi con i Capi della Chiesa Ortodossa, il 2 dicembre si reca in Vaticano a far visita a Sua Santità Giovanni XXIII.

Il Patriarca Alessio di Mosca ha compiuto un lungo giro, avvicinando i patriarchi ed i capi delle varie chiese ortodosse. Dopo di essere stato dal patriarca Atenagora di Costantinopoli, è passato a Gerusalemme, quindi a Damasco, ed il 25 Novembre 1960 al Cairo, dal patriarca greco-ortodosso, Cristoforo II°. Subito dopo Natale si è recato in Grecia, dove ha avuto colloqui con l'arcivescovo di Atene Doroteo ed a Corinto, dove ha visitato l'acropoli ed i luoghi santificati dalla presenza dell'Apostolo Paolo. Molte supposizioni sono state fatte su questi viaggi, ma la più accreditata sembra quella che la Russia tema un riavvicinamento delle chiese ortodosse alla Chiesa Cattolica Romana e si adoperi in tutti i modi per smorzare l'entusiasmo suscitato dalla positiva presa di posizione del patriarca ecumenico per una riunione di tutte le Chiese Ortodosse ed un riavvicinamento a Roma. Praticamente il viaggio del patriarca Alessio, che segue di poco quello dell'arcivescovo anglicano, Dott. Fisher, avrebbe lo scopo di cancellare le buone tracce lasciate da quest'ultimo.

ASSOCIAZIONE CATTOLICA ITALIANA PER L'ORIENTE CRISTIANO

PIAZZA BELLINI, 3 - PALERMO

ΠΡΟΣΕΥΧΗΤΗΡΙΟΝ

Oltre la Liturgia quotidiana, delle Domeniche e delle Feste, potrete con esso seguire le cerimonie liturgiche che si svolgono secondo il rito bizantino; apprezzerete meglio le bellezze di inestimabile valore contenute nelle ufficiature orientali.

E' un manuale di preghiere formato in 18°, stampato nel 1960 dalla Scuola Tipografica Salesiana di Palermo su carta color pagliano, a 3 colori, ricco di illustrazioni intonate allo stile orientale del libro; legatura robusta, snodata, copertina in plastica con sovrastampa in oro.

Carta ottima, nitidezza di stampa, confezione accurata sono le caratteristiche di questa edizione.

PREZZO DEL VOLUME

**Testo greco
e traduzione italiana**

L. 1.200

**Testo greco traslitterato
e traduzione italiana**

L. 1.000

Versamenti sul c. c. p. N. 7/8000 intestato a: Associazione Catt.
It. per l'Oriente Cristiano - Piazza Bellini, 3 - Palermo.

